

l'Angelo



Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 10 Dicembre 2019
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

- LA PAROLA DEL PARROCO
- 3 Natale 2019 - Oggi Gesù bussa alla nostra porta
ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA
- 5 Nostra Madre Terra
VITA DELLA PARROCCHIA
- 6 *La data del Natale*
- 7 *Andiamo al cinema - Joyeux Noël*
- 8 *Un grazie a don Giovanni*
- 9 *Capire i segni - La preghiera dei fedeli*
PASTORALE GIOVANILE
- 10 *Prosegue il cammino del gruppo Antiochia*
Avvento 2019
- 11 *Iniziazione cristiana 4° anno Gerusalemme*
- 12 *In viaggio alla scoperta di Gesù*
In montagna a Ponte di Legno
- 13 *Santa Cresima 2019*
YOUMORE
- 14 *Un anno di volontariato nel centro Caritas in Lituania*
VITA DELLA PARROCCHIA
- 15 *Premio Cuore Amico a don Ernesto Sirani*
- 16 *In ricordo di don Camillo*
- 17 *Domenica del povero*
QUADERNI CLARENSI
- 18 *Processioni a Chiari*
CLARENSITÀ
- 19 *Un'altra concerta; Ottimo risultato al Cimitero*
- 20 *Che accadde in Rocca?*
- 21 *Il mistero delle monete francesi; Decorati pontifici*
CENT'ANNI TRA I LIBRI
- 22 *La storia della Biblioteca Rivetti*
ASSOCIAZIONI CLARENSI
- 24 *La muta fontana e la voce dei soci!; ACLI*
- 26 *Gruppo Amici Clarensi del Presepe*
- 27 *Associazione Amatori Presepe*
- 28 *Rubrica Sociale*
- 30 FONDAZIONI - PINACOTECA REPOSSI
- 31 FRAZIONI
- 32 CALENDARIO
- 33 OFFERTE
- 34 ANAGRAFE E IN MEMORIA

IN COPERTINA

Chiesa di Santa Maria Maggiore, *Natività*,
olio su tela ovale del XVIII secolo
«Il cuore di Dio, nella notte santa, si è chinato fin giù nella
stalla: l'umiltà di Dio è il cielo. E se andiamo incontro a
questa umiltà, allora tocchiamo il cielo.
Allora diventa nuova anche la terra».

Benedetto XVI

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 10 - Dicembre 2019
Anno XXIX nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, p.za Zanardelli
(8.30 - 11.30)
parrocchiadichiari@libero.it

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Roberto Bedogna,
Ida Ambrosiani, Ferdinando Vezzoli,
Paolo Festa, Maria Marini, Caroli Vezzoli

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarensi di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de *l'Angelo* sarà
disponibile il giorno 11 gennaio

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di gennaio si consegna
entro lunedì 16 dicembre
inviandolo all'indirizzo mail

redazione@angelodichiari.org

Natale 2019

Oggi Gesù bussava alla nostra porta

A voi tutti, carissimi parrocchiani, per il Santo Natale chiedo una riflessione: perché il Verbo si è fatto carne?

Aiutati dal Catechismo e dalla Tradizione della Chiesa proviamo a rispondere.

Innanzitutto per salvarci, riconciliandoci con Dio. Dice a tale proposito san Gregorio di Nissa: “La nostra natura malata richiedeva d’essere guarita; decaduta, di essere risolledata; morta, di essere risuscitata”.

Il secondo motivo per il quale il Verbo si è fatto carne: perché noi conosciamo l’amore di Dio. Poi, per essere modello di santità e infine, perché diventassimo partecipi della natura divina. San Luca nel suo Vangelo ci aiuta con linguaggio semplice a cogliere questi fatti, segni e simboli che compongono il “miracolo” del Natale, contemplando Gesù nel presepio.

Racconta l’evangelista che l’occasione per cui Gesù nacque a Betlemme fu il censimento ordinato dall’imperatore Cesare Augusto. Un atto di potenza da parte dell’imperatore che voleva così dichiarare il suo dominio sulle immense regioni del suo impero e di riflesso su tutti i popoli più diversi. Un arbitrio, una violenza! Sentirsi censiti, numerati, era visto come essere strappati dalla propria iden-

tità e sottoposti al potere del dominatore. Dentro questo male, dentro questa sofferenza ingiusta, nasce Gesù, avverando e compiendo le profezie antiche.

Anche oggi, mentre soffia in alcune regioni europee il vento folle dell’antisemitismo, vale ricordarci che Gesù è nato ebreo, figlio del popolo ebraico, ricordarci che ancora Dio ama questo popolo dal quale ci ha dato il nostro Signore e Salvatore, il suo Figlio.

Ancora san Luca ci fa sapere che quando nasce Gesù, la madre lo avvolge in fasce e lo depone nella mangiatoia. Un gesto semplice, ma che è presagio di ciò che sarà di quel corpo una volta morto crocifisso... avvolto in fasce e deposto nel sepolcro.

In questa nascita è presente un presagio di morte, della sua morte d’amore per noi. Attraverso un piccolo particolare, realistico e simbolico allo stesso tempo, Lui ci dice: Sono nato per voi, morirò per voi. “Non c’era posto per loro nell’albergo”.

Non c’è posto, ci insegna il vangelo, in chi oggi non vuole accoglierlo, in chi oggi non vuole riconoscerlo come il Signore della storia. E Gesù si accontenta di nascere fuori, in un luogo isolato, povero, disprezzato... per stare alla

nostra porta e per dirci: ti chiamo, busso, voglio entrare da te e, pur se non mi hai accolto in altre circostanze, oggi ti chiedo di aprire la porta del tuo cuore.

L’evangelista, continuando il racconto, ci parla di un angelo del Signore che si presentò davanti a dei pastori che facevano la guardia al gregge, per dire loro il significato di quanto era avvenuto: “Non temete”, dice l’angelo.

Oggi, quell’annuncio è quello stesso della Chiesa, quello che io, vostro parroco, oso proclamarvi da queste pagine: “Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutti i popoli: oggi vi è nato un Salvatore”.

È il significato stesso della parola “Natale” che risuona oggi per il mondo intero e che noi accogliamo ancora una volta con letizia, con riverenza, con sottomissione e fiducia, perché sappiamo che essa può illuminare la nostra notte e riscaldare il gelo della nostra vita. Continua l’angelo: “Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia”.

Proviamo a pensarci: un evento così grande è rivestito di povertà e di



abbandono. quale è, appunto, il giacere di un bambino in una mangiatoia; la Salvezza, perché quel bambino è il Salvatore, il segno della presenza di Dio nel mondo è lì avvolto nelle fasce in una mangiatoia! Siamo chiamati a contemplarlo, siamo chiamati a fare l’esperienza di Maria e di Giuseppe: l’esperienza della tenerezza di Dio, della debolezza di Gesù che, per nostro amore, si fa povero.

Ancora oggi, e sempre, a partire dal Natale di Gesù, Dio si manifesterà nella debolezza, nella povertà, nell’insignificanza. Sta a noi, come allora ai pastori, non scandalizzarci di fronte a tale segno e saperlo riconoscere!

La conclusione del vangelo di Luca racconta che “apparve una moltitudine dell’esercito celeste che lodava Dio e diceva: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama”.

Pace, dono immenso; Pace, il nome con cui



Gesù sarà acclamato quando entrerà a Gerusalemme. Pace, che noi invociamo oggi, per noi, per tutta l'umanità... se vogliamo che il Natale abbia per noi, per me, per ciascuno di voi, un significato di salvezza, oggi.

Ritorna il Natale. Dio non voglia come scadenza del calendario, ma come volontà di Gesù di nascere, oggi, in mezzo a noi, oggi e non venti secoli fa. Vuol nascere nella vita interiore di ogni uomo. Vuol nascere nella storia della nostra città e dell'umanità. Una nascita che può diventare il fatto più importante di tutta la nostra vita. Oggi Gesù bussa alla porta e chiede un posto nella nostra esistenza. Bussa con il suo amore, ma anche bussa con il disgusto che talora proviamo per la nostra esistenza vuota, superficiale o contraddittoria. Bussa con il rimorso delle colpe da noi commesse, con la nostalgia che sentiamo dei tanti Natali della nostra infanzia. Bussa attraverso il desiderio che abbiamo di ottenere perdono, pulizia, onestà. Bussa attraverso il nostro anelito di essere più buoni, di pregare di più, di aprirci ai fratelli, di amare tutti i popoli. Apriamogli la porta. Ascoltiamo l'annuncio della Chiesa. Diventeremo uomini e donne autentici! Auguri di buon Natale

Il vostro parroco

Per un Natale di pace

*Vieni di notte,
ma nel nostro cuore è sempre notte
e dunque vieni sempre; Signore!*

*Vieni in silenzio;
noi non sappiamo più cosa dirci,
e dunque vieni sempre, Signore!*

*Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è sempre più solo;
e dunque vieni sempre Signore!*

*Vieni, Figlio della pace;
noi ignoriamo cosa sia la pace,
e dunque vieni sempre, Signore!*

*Vieni a consolarci;
noi siamo sempre più tristi,
e dunque, vieni sempre, Signore!*

*Noi siamo tutti lontani, smarriti,
né sappiamo chi siamo,
cosa vogliamo...
Vieni, Signore, vieni sempre, Signore!*

David Maria Turolto

Riflessione libera di un testo di Mons. Tonino Bello

Quando parliamo di pace, a onor del vero, noi non siamo abituati a legare questo termine a concetti dinamici. Infatti raramente sentiamo dire: "Quell'uomo s'affatica in pace", "lotta in pace", "strappa la vita con i denti in pace".

Più consuete nel nostro linguaggio sono, invece, le espressioni: "Sta seduto in pace", "sta leggendo in pace", "medita in pace" e, ovviamente, "riposa in pace".

La pace, per dirla in breve, ci richiama più la vestaglia da camera, che lo zaino del viandante. Più il conforto del salotto, che i pericoli della strada. Più il caminetto, che l'officina brulicante di problemi. Più il silenzio del deserto, che il traffico della metropoli. Più la penombra di una chiesa, che una riunione di sindacato. Più il mistero della notte, che i rumori del meriggio.

Occorre, forse, una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un "dato", ma una conquista. Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno.

Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo. La Pace richiede lotta, sofferenza, tenacia.

Esige alti costi di incomprendimento e di sacrificio. Rifiuta la tentazione del godimento. Non tollera atteggiamenti sedentari. Non annulla la conflittualità. Non ha molto a spartire con la banale "vita pacifica". Non elide i contrasti.

Espone al rischio di ingegnosi ostracismi. Postula la radicale disponibilità a "perdere la pace" per poterla raggiungere.

Da Betlemme a Gerusalemme, dal deserto del digiuno e della tentazione fino al monte Calvario, la pace passa attraverso le strade scoscese della Quaresima. E quando arriva ai primi tornanti del Calvario, non cerca deviazioni di comodo, ma vi si inerpicava fino alla croce.

Sì, la Pace, prima che traguardo, è cammino.

E per giunta, cammino in salita. Vuol dire, allora, che ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi. I suoi percorsi preferenziali e i suoi tempi tecnici. I suoi rallentamenti e le sue accelerazioni. Forse anche le sue soste.

Se è così, occorrono attese pazienti. E sarà beato, perché operatore di pace, non chi pretende di trovarsi all'arrivo senza essere mai partito. Ma chi parte. Col miraggio di una sosta sempre gioiosamente intravista, anche se mai - su questa terra - pienamente raggiunta. Gli auguri di pace che ogni Natale porta con sé segnano, per ciascuno, quest'anno, il suo punto di partenza.



Nostra Madre Terra

Il nuovo saggio di Papa Francesco

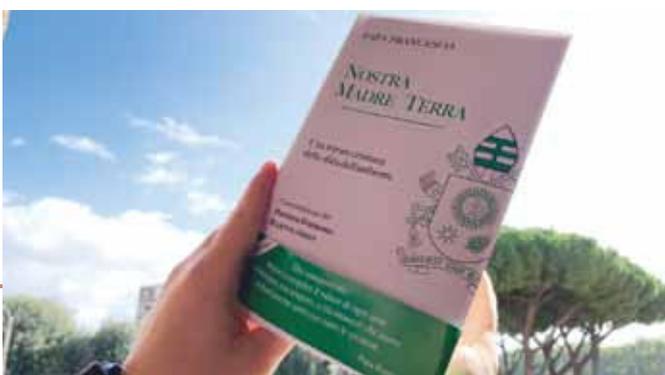
Il nuovo volume affronta il tema della sfida ecologica; raccoglie frasi, testi, discorsi e omelie del Pontefice sul tema della custodia del creato e della promozione di una vita degna per ogni uomo. «Proprio perché tutto è connesso nel bene, nell'amore, proprio per questo ogni mancanza di amore ha ripercussione su tutto. La crisi ecologica che stiamo vivendo è così anzitutto uno degli effetti di questo sguardo malato su di noi, sugli altri, sul mondo, sul tempo che scorre; uno sguardo malato che non ci fa percepire tutto come un dono offerto per scoprirci amati. È questo amore autentico, che a volte ci raggiunge in maniera inimmaginabile e inaspettata, che ci chiede di rivedere i nostri stili di vita, i nostri criteri di giudizio, i valori su cui fondiamo le nostre scelte. In effetti, è ormai noto che inquinamento, cambiamenti climatici, desertificazione, migrazioni ambientali, consumo insostenibile delle risorse del pianeta, acidificazione degli oceani, riduzione della biodiversità sono aspetti inseparabili dall'iniquità sociale: della crescente concentrazione del potere e della ricchezza nelle mani di pochissimi

e della cosiddetta società del benessere, delle folli spese militari, della cultura dello scarto e di una mancata considerazione del mondo dal punto di vista delle periferie, della mancata tutela dei bambini e dei minori, degli anziani vulnerabili, dei bambini non ancora nati. Uno dei grandi rischi del nostro tempo, allora, di fronte alla grave minaccia per la vita sul pianeta, causata dalla crisi ecologica, è quello di non leggere questo fenomeno come l'aspetto di una crisi globale, ma di limitarci a cercare delle – pur necessarie e indispensabili – soluzioni puramente ambientali. Ora, una crisi globale domanda una visione e un approccio globale, che passa anzitutto per una rinascita spirituale nel senso più nobile del termine. Paradossalmente i cambiamenti climatici potrebbero diventare un'opportunità per farci le domande di fondo sul mistero dell'essere creato e su ciò per cui vale la pena vivere. Questo porterebbe a una profonda revisione dei nostri modelli culturali ed economici, per una crescita nella giustizia e nella condivisione, nella riscoperta del valore di ogni persona, nell'impegno perché chi

oggi è ai margini possa essere incluso e chi verrà domani possa ancora godere della bellezza del nostro mondo, che è e rimarrà un dono offerto alla nostra libertà e alla nostra responsabilità. La cultura dominante – quella che respiriamo attraverso le letture, gli incontri, lo svago, nei media – è fondata sul possesso: di cose, di successo, di visibilità, di potere. Chi ha molto vale molto, è ammirato, considerato, ed esercita una qualche forma di potere; mentre chi ha poco o nulla, rischia di perdere anche il proprio volto, perché scompare, diventa uno di quegli invisibili che popolano le nostre città, una di quelle persone di cui non ci accorgiamo o con cui cerchiamo di non venire a contatto. Certamente ciascuno di noi è anzitutto vittima di questa mentalità, perché veniamo in tanti modi bombardati da essa. Fin da bambini, cresciamo in un mondo dove un'ideologia mercantile diffusa, che è la vera ideologia e pratica della globalizzazione, stimola in noi un individualismo che diventa narcisismo, avidità, ambizioni elementari, negazione dell'altro... Pertanto, in questa nostra attuale situazione, un atteggiamento giusto e sapiente, anziché l'accusa o il giudizio, è anzitutto quello della presa di coscienza. Siamo coinvolti, infatti, in strutture di peccato (come le chiamava San Giovanni Paolo II) che producono il male, inquinano l'ambiente, feriscono e umilia-

no i poveri, favoriscono la logica del possesso e del potere, sfruttano in maniera esagerata le risorse naturali, costringono popolazioni intere a lasciare le loro terre, alimentano l'odio, la violenza e la guerra. Per questi motivi, la svolta non potrà venire semplicemente dal nostro impegno o da una rivoluzione tecnologica: senza trascurare tutto ciò, abbiamo bisogno di riscoprirci persone, cioè uomini e donne che riconoscono di essere incapaci di sapere chi sono senza gli altri, e che si sentono chiamati a considerare il mondo intorno a loro non come uno scopo in sé stesso, ma come un sacramento di comunione. In questo modo i problemi di oggi possono diventare autentiche opportunità affinché ci scopriamo davvero una sola famiglia, la famiglia umana. Mentre prendiamo consapevolezza che stiamo mancando l'obiettivo, che stiamo dando priorità a ciò che non è essenziale o addirittura a ciò che non è buono e fa male, possono nascere in noi il pentimento e la richiesta di perdono. Sarebbe bello se diventassimo capaci di chiedere perdono ai poveri, agli esclusi; allora diventeremo capaci di pentirci sinceramente del male fatto alla terra, al mare, all'aria, agli animali... Gli uomini e le donne del nostro tempo hanno tanta sete di autenticità, di rivedere sinceramente i criteri della vita, di ripuntare su ciò che vale, ristrutturando l'esistenza e la cultura».

a cura di A.P.



La data del Natale

Il **25 dicembre** è ormai il giorno consacrato alla nascita di Cristo. In tale giorno esatto, tuttavia, non si festeggia il “compleanno” di Gesù. Il Redentore è certamente nato in un giorno di cui non abbiamo certezza. La Chiesa per celebrarne la nascita ha trovato un giorno “simbolico e significativo”.

Nei primi due secoli, quando ancora la Chiesa non aveva libertà completa di culto, a causa delle diverse persecuzioni, e non poteva organizzarsi liberamente, la data non era ancora la stessa per tutti i luoghi: in oriente alcuni celebravano il Natale il 20 maggio, altri il 20 aprile; altri ancora il 17 novembre. In occidente in alcune zone si celebrava il 28 marzo; mentre in altre regioni già si era scelto il giorno del 25 dicembre.

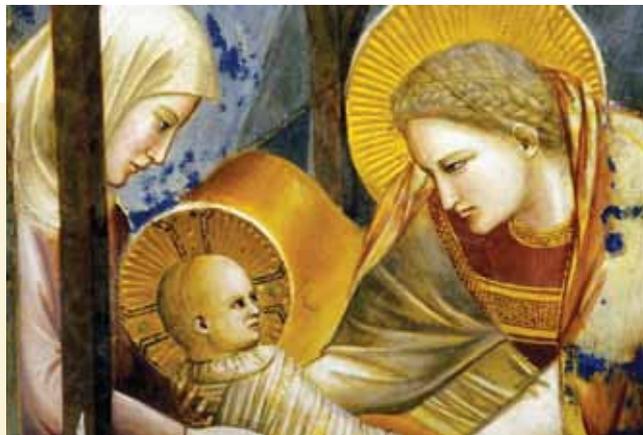
Nel IV secolo in occidente si pervenne ad una concordanza su questa data, fissando in tal modo l'attenzione sulla realtà umana di Cristo: oltre ad essere vero Dio è anche vero uomo, come tutti gli altri; per questo se ne celebra anche il compleanno.

Cerchiamo però di capire come si è arrivati alla data del 25 dicembre.

Una prima spiegazione, accettata da molti, fa risalire la data alla cristianizzazione di una festa pagana. In quel giorno, infatti, coincidente con il solstizio d'inverno, si celebrava nell'Impero Ro-

mano la festa del *Sol Invictus*, il Sole nascente di nuovo, in onore della divinità Mitra, vincitrice delle tenebre. Per celebrare questa divinità l'imperatore Aureliano nel 274 aveva fatto edificare un grandioso tempio la cui inaugurazione avvenne proprio il 25 dicembre.

Si deve notare che i Romani, secondo le conoscenze astronomiche del tempo, credevano che il solstizio d'inverno cadesse il 25 dicembre, e non il 21 come oggi si sa in seguito a studi più esatti. C'è chi fa riferimento a questa opera di sostituzione di una festa pagana con una festa cristiana per screditare la fede cristiana e, addirittura, per mettere in dubbio la storicità della figura di Gesù. Se analizziamo però con maggiore attenzione i fatti, ci sono un paio di elementi che vanno considerati. Prima di tutto, la festa del *Sol invictus* era festeggiata praticamente solo nella città di Roma e non nel resto dell'impero, dove pure in alcune regioni, come nella Chiesa Etiope, il Natale veniva festeggiato il 25 dicembre. Inoltre nessuna fonte storica contemporanea ad Aureliano, o a lui precedente, testimonia una festa del sole il 25 dicembre, per quanto l'istituzione di questa festa pagana sembri più antica della decisione della Chiesa di stabilire universalmente la data del



25 dicembre per la nascita di Gesù, attestata nel 336 d.C., quando venne scritta la *Depositio Martyrum*, un primo tentativo di calendario liturgico, nel quale accanto al 25 dicembre si legge: “natus Christus in Betleem Iudeae”. La prima attestazione in questo senso risale alla Cronografia del 354 (detta anche Calendario filocaliano), un composito testo cristiano databile appunto nel 354 d.C. e redatto a Roma. Nello stesso documento (nella 12ª parte) compare anche la già citata *Depositio Martyrum*, del 336 d.C., in cui si riporta il festeggiamento della nascita di Cristo al 25 dicembre.

Se non si è trattato di sostituire una festa pagana, perché allora si è arrivati alla data del 25 dicembre? E quanto questa data è realmente attendibile? In questo caso ci viene in aiuto l'archeologia, e in particolare lo studio dei calendari antichi. La ricerca parte dalla descrizione del sacrificio del sacerdote Zaccaria, padre di Giovanni il Battista, con l'aiuto del calendario della comunità essena di Qumran. L'evangelista ci dice che Zaccaria era sacerdote della classe di Abia. Costui esercitava le sue fun-

zioni nel tempio quando l'angelo Gabriele gli annunciò la nascita del figlio (Luca, 1, 5-13). Secondo il calendario qumranico solare, i turni per il servizio nel tempio della famiglia di Abia capitavano due volte all'anno: dall'8 al 14 del terzo mese e dal 24 al 30 dell'ottavo mese. La tradizione orientale che fa risalire la nascita di Giovanni al 24 giugno, pone la data del servizio al tempio di Zaccaria nel secondo turno: 24-30 dell'ottavo mese. A sua volta Luca data l'annunciazione dell'angelo a Maria nel sesto mese successivo al concepimento di Giovanni (Luca, 1, 26). Le liturgie orientali e occidentali concordano nel determinare questa data con il 31 del mese di Adar, corrispondente al nostro 25 marzo. Infatti, in questa data la Chiesa celebra ancora l'annuncio dell'angelo ed il concepimento di Gesù. Di riflesso la data della nascita doveva essere posta 9 mesi dopo, appunto il 25 dicembre.

Una postilla finale: contro la nascita di Gesù il 25 dicembre viene spesso citato il fatto che in Palestina i pastori, non più tardi del 15 ottobre, riportano il loro gregge al

riparo per proteggerlo dal freddo, dalla pioggia e dalla neve. Nei Vangeli, invece, si legge che la notte in cui ebbero l'annuncio della nascita del Salvatore, stavano facendo la guardia al gregge all'aperto (Luca 2:8). I giudei però distinguono tre tipi di greggi: quello composto da sole pecore dalla lana bianca, quello formato da pecore la cui lana è in parte bianca, in parte nera e quello formato da pecore la cui lana è nera: questi ultimi animali, ritenuti impuri, non possono entrare né in città né nell'ovile, neppure dopo il tramonto, quindi costretti a permanere all'aperto con i loro pastori sempre, giorno e notte, inverno e estate. Inoltre, il testo evangelico riferisce che i pastori facevano turni di guardia: fatto che appare comprensibile solo se la notte è lunga e fredda, proprio come quelle d'inverno. A ciò va aggiunta poi un'altra spiegazione per giustificare la presenza dei pastori: i pastori solitamente trascorrono la notte nei campi con il loro gregge quando gli agnelli sono nati da poco. Le pecore diventano attraenti per i montoni dopo il 21 giugno, e il periodo di gestazione normale è di cinque mesi, così che i nuovi agnelli nascono a metà dicembre.

Paolo Festa

Andiamo al cinema

Joyeux Noël

Una verità dimenticata dalla storia

Nelle vicende sanguinose della Prima guerra Mondiale, si parla di "tregua di Natale" facendo riferimento a una serie di "cessate il fuoco" non ufficiali avvenuti nei giorni attorno al Natale del 1914 in varie zone del fronte occidentale.

Truppe tedesche e britanniche schierate sui lati opposti del fronte presero a scambiarsi auguri e canzoni dalle rispettive trincee, e occasionalmente singoli individui attraversarono le linee per portare doni ai soldati schierati dall'altro lato; nel corso della vigilia di Natale e del giorno stesso di Natale, un gran numero di soldati provenienti da unità tedesche e britanniche lasciarono spontaneamente le trincee per incontrarsi nella terra di nessuno per fraternizzare, scambiarsi cibo e piccoli doni.

Joyeux Noël - Una verità dimenticata dalla storia è un film del 2005 diretto da Christian Carion che narra proprio di queste vicende.

Sul fronte francese le truppe locali e quelle scozzesi contrastano l'avanzata dei soldati tede-

sch. Le trincee delle tre nazioni sono a pochissimi metri le une dalle altre. In mezzo la terra di nessuno disseminata di corpi. La notte della Vigilia di Natale una voce, dolce e melodiosa, si eleva sull'orrore della guerra, i soldati escono dalle



trincee e festeggiano insieme, fraternizzando e scambiandosi doni. Ora che il nemico è un uomo, con un volto ed una storia, con la foto della moglie nel portafoglio è difficile pensare di ricominciare a spararsi addosso, impossibile uccidere coloro che per un momento sono stati tuoi fratelli. Impossibile per i soldati, ma la reazione dei superiori sarà in alcuni casi durissima. Il film di Carion è film asciutto e commovente, dov'è la forza della storia

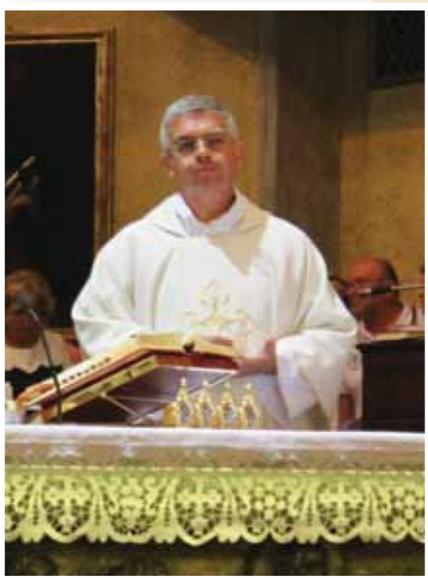
più che l'impianto delle immagini a colpire gli spettatori.

Il regista adotta uno stile semplice come i personaggi di cui racconta le vite: fornai, operai, contadini, gente normale che si ritrova a dover subire le atrocità della guerra, scaraventata lontano da un mondo fatto di cose semplici, come una tazza di caffè con la madre tutte le mattine alle dieci.

Un mondo lontano anni luce da quello dei generali che hanno deciso del loro destino. Un film diverso da tanti film sul Natale, che racconta fatti realmente accaduti, dove l'umanità ha, seppur flebilmente, prevalso sugli orrori della guerra. Un film che, personalmente, se possibile, pur fruibile nel doppiaggio italiano, risulta ancora più intenso se visto in lingua originale con i sottotitoli. Il doppiaggio, infatti, fa parlare tutti i personaggi in italiano, creando scene surreali e paradossali, con soldati di fazioni opposte che si domandano vicendevolmente se ci sia qualcuno che riesca a capire la loro lingua.

Paolo Festa





Un grazie doveroso

Penso giusto, in occasione del suo trasferimento a nuovo incarico nella Parrocchia di Rovato, dire un grazie a don Giovanni che per ben diciotto anni ha lavorato nella nostra Comunità Parrocchiale.

Anche se la sua principale attività è stata rivolta al mondo della scuola e, in svariate occasioni, alla preparazione del matrimonio dei fidanzati, come pure all'accompagnamento spirituale delle Associazioni d'Arma, la moltitudine dei giovani che l'hanno incontrato e hanno condiviso con lui esperienze formative è stata davvero notevole.

Giovani, famiglie, insegnanti, collaboratori scolastici e amici hanno potuto contare sulla sua presenza quotidiana, mai priva di riferimenti evangelici improntati alla costruzione della persona nella sua totalità.

Se per tutti noi l'obbedienza al Vescovo ha il suo peso, il grazie del mondo della scuola, delle famiglie, delle giovani coppie e della comunità parrocchiale lo aiuterà in questo momento non facile del distacco dalla nostra realtà clarense, incoraggiandolo a continuare nel nuovo servizio pastorale che gli verrà affidato.

A ciascuno quindi, in forma privata o di associazione, il compito di esprimergli la doverosa riconoscenza per il bene ricevuto.

Grazie don Giovanni e... *ad multos annos.*

Mons. Gian Maria, prevosto

Grazie don Giovanni

Carissimo socio e amico don Giovanni, la sezione clarense dell'Associazione Nazionale Carabinieri desidera rivolgerLe i più fervidi ringraziamenti per la faticosa collaborazione prestata dal 2000 a oggi come cappellano militare, in particolare nella celebrazione delle funzioni religiose della *Virgo Fidelis* e di altre cerimonie religiose. A Lei vanno anche i ringraziamenti per la continua assistenza spirituale a tutti i soci, che non è mai mancata nei momenti difficili di ognuno di noi.

Nel corso delle funzioni religiose Lei ha sempre ricordato i nostri defunti con estrema vicinanza e cordialità, in special modo il Carabiniere scelto Massimo Urbano M.O.V.M., deceduto il 7 marzo durante il suo compito di servitore dello Stato.

Questo direttivo, anche a nome di tutti i soci, porge un grazie affettuoso e un sincero augurio per il Suo cammino spirituale nella nuova comunità di Rovato, nonché l'augurio di avere ancora la Sua partecipazione alle funzioni religiose, in qualità di cappellano della nostra sezione.

Un particolare grazie da parte dell'ex presidente, Cav. Lucio De Martino e famiglia, per la sua lunga amicizia, la piena collaborazione, e per essere stato presente durante la consegna della sua onorificenza di Cavaliere della Repubblica Italiana.

Un abbraccio di cuore.

**Il presidente
Mar. Ca. Michele Pelosi**

Due righe per don Giovanni

Era il 2001, in un incontro a scuola con il responsabile diocesano della pastorale scolastica, qualcuno fece notare che a Chiari, all'itcg Einaudi, più di mille alunni, mancava tra gli insegnanti di religione la presenza di un sacerdote.

Nel successivo anno scolastico arrivò don Giovanni. Con lui si riprendono alcune iniziative come la celebrazione della messa a fine anno, il momento di riflessione prima dell'inizio delle lezioni in occasione della Quaresima, ma soprattutto don Giovanni è diventato un importante punto di riferimento per gli alunni e gli insegnanti.

E don Giovanni continuerà ad avere un bellissimo rapporto con alunni e docenti dell'Einaudi: cambia infatti parrocchia, ma continua ad essere preziosa presenza nella scuola di Chiari.

Tanti auguri a lui per la sua nuova attività pastorale e buona continuazione nella scuola, in cui ha fatto sentire la sua preziosa presenza e continuerà a farla sentire.

Primo Gandossi

I segni della messa

La preghiera dei fedeli

Al momento della professione di fede, di cui abbiamo già ampiamente scritto, segue la preghiera dei fedeli. Questa preghiera ha lo scopo di pregare per le necessità della Chiesa e del mondo. È strutturata in modo tale che alle intenzioni di preghiera proposte possiamo rispondere con una frase

Effettivamente nelle nostre celebrazioni assistiamo a una grande varietà di preghiere: c'è chi le legge dal foglietto domenicale, chi le formula in maniera libera, chi si affida a determinati sussidi, e così via. Proviamo ad essere un po' più specifici. La preghiera dei fedeli, di cui abbiamo alcune

La preghiera dei fedeli, ha la funzione di “rispondere” alla Parola di Dio

di invocazione. Frase di invocazione che a volte è piuttosto complessa, come ad esempio “Dio padre, per l'intercessione del Figlio tuo diletto, attraverso lo Spirito santo paraclito, nel coraggioso dei cherubini, dei serafini, dei troni e delle dominazioni, accogli la nostra umile e rispettosa preghiera”. A ben vedere, non si arriva mai a formule così lunghe, ma è innegabile che a volte la formula che deve essere ripetuta è piuttosto articolata e bisogna fare un piccolo sforzo per tenerla a mente, col rischio di non stare attenti a ciò per cui si sta pregando. Nel dubbio, personalmente, preferisco utilizzare sempre la formula “Ascoltaci o Signore”.

forme da antichissima data, è inserita nella liturgia della Parola perché ha la funzione di “rispondere” alla Parola di Dio che è stata precedentemente proclamata, e dà la possibilità a ogni fedele di elevare a Dio preghiere di intercessione per la salvezza di tutti. Per questo la **“preghiera universale”** (come andrebbe più correttamente chiamata), o **“dei fedeli”**, ha la caratteristica di essere formulata in base alla celebrazione che stiamo vivendo, al tempo liturgico, alle necessità del mondo. In base a quanto indicato nel Messale e in altri documenti, la preghiera dovrebbe seguire un ordine più o meno stabilito: per le

necessità della Chiesa, per i governati e la salvezza del mondo, per coloro che si trovano in difficoltà, per la comunità locale. Questo schema comunque è flessibile, dato che gli stessi libri liturgici riportano alcuni formulari di preghiera nei quali si sottolinea la celebrazione che si sta svolgendo quale, per esempio, un battesimo, un matrimonio, le cresime, un rito funebre, ecc. Per questo esistono innumerevoli sussidi che suggeriscono i loro schemi di preghiera. Avere comunque delle indicazioni è utile per capire il senso profondo della preghiera dei fedeli e cioè quello, come già abbiamo detto, di intercedere per il mondo.

Le preghiere possono essere quelle riportate dai foglietti o dai formulari, ma anche quelle preparate o formulate dagli stessi fedeli, dal gruppo liturgico parrocchiale o dal sacerdote,

purché siano davvero momento di intercessione e, non da meno, siano brevi e sobrie, sia nella formulazione, che nella risposta che richiedono da parte dell'assemblea. Dopo una breve introduzione (tecnicamente una “monizione”) da parte di colui che presiede la celebrazione, le intenzioni possono essere lette dal diacono, se è presente, ma anche da un lettore o un fedele laico. Anche quando non sono gli stessi fedeli a leggere le preghiere, non viene meno il fatto che questo sia un momento proprio dell'assemblea, che è invitata, infatti, a rispondere a ogni “intenzione” con una invocazione comune. Invocazione che, come ampiamente ricordato, deve anch'essa essere breve e sobria. Con la preghiera dei fedeli termina la liturgia della parola.

Paolo Festa

“Ascoltaci o Signore”



Foto di congerdesign - pixabay.com

Prosegue il cammino del gruppo Antiochia

Dopo aver ricevuto l'Eucarestia, si riflette sull'importanza dello "spezzarci per gli altri"

Papa Francesco nell'ultima Omelia del Corpus Domini diceva: "L'Eucarestia, pane spezzato, ci chiede di spezzarci per gli altri". Per ricordare l'importanza del dono di sé, Francesco ha usato l'immagine della frazione del pane, icona e segno di riconoscimento di Cristo e dei cristiani.

Il Papa rivolge spesso il suo pensiero a chi si dona per gli altri: i santi e le sante, famosi o anonimi, che hanno "spezzato" sé stessi, la propria vita, per "dare da mangiare" ai fratelli; le mamme e i papà che ogni giorno si affaticano per far crescere i figli; i cristiani che, come cittadini responsabili, hanno spezzato la propria vita per difendere la dignità di tutti, specialmente dei più poveri, emarginati e discriminati.

Se persone con vissuti diversi e immerse in re-

altà differenti trovano la forza per fare tutto questo proprio nell'Eucarestia, oggi nell'incontro insieme ai ragazzi ci siamo domandati: è possibile tutto questo? È possibile anche per noi ragazzi di Chiari? Come? Per trovare risposte alle nostre domande ci siamo fatti aiutare da due testimonianze raccolte incontrando una volontaria del gruppo **Caritas** parrocchiale e due volontarie del *Centro aiuto alla vita*, due importanti realtà del nostro territorio e della nostra Parrocchia, che da anni si adoperano gratuitamente a supportare le richieste di aiuto che arrivano da persone sole, magari sofferenti, in difficoltà economiche, in attesa dell'arrivo di un figlio, ecc.

Le testimonianze, oltre a farci scoprire che anche il nostro territorio è ricco di cristiani che donano del loro tempo gratuitamente per aiutare gli altri, specialmente i più bisognosi ed emarginati, ci



BUONGIORNO GESÙ
Tutte le mattine dal 2 al 19 dicembre, dal lunedì al giovedì, un momento di preghiera per tutti gli alunni delle nostre scuole secondo questi orari:

- Toscanini: ore 7.45
- Morcelli (ex Turfa): ore 7.45
- Polo Primaria: ore 8 e ore 8.15

NOVENA DI NATALE
Da lunedì 16 a sabato 21 dicembre alle ore 16.30 presso la chiesetta del CG2000 momento di preghiera per bambini e famiglie in preparazione al Santo Natale

RITIRO ADOLESCENTI IN PREPARAZIONE AL NATALE
Lunedì 16 dicembre ore 20.30 presso CG2000

INCONTRI CON PADRE MASSIMO PER GIOVANI E ADULTI
Mercoledì 4 dicembre ore 20.45 CG2000
Mercoledì 11 dicembre ore 20.45 CG 2000
Giovedì 19 dicembre ore 20.45 Chiesa Santa Maria

CONFESSIONI PER I RAGAZZI
Sabato 14 dicembre ore 14.30 presso CG2000: 4° Gerusalemme/ACR; ore 15.30: 6° Antiochia
Domenica 15 dicembre dopo la S.Messa delle 10 in Santa Maria: Scout-Lupetti
Venerdì 20 dicembre ore 20.30 presso CG2000: Preadolescenti 2°-3° media
Sabato 21 dicembre ore 14.30: 5° Emmaus/ACR; ore 15.30: Scout-reparto

Sabato 21 dicembre
ore 18.00 in Duomo: Natale dello Sportivo
ore 20.45 Chiesetta CG2000: Cantautorando Natale

ha permesso di scoprire che anche noi possiamo impegnarci per aiutare il prossimo.

Così abbiamo subito dato disponibilità per sostenere la Caritas nella giornata del primo dicembre nella distribuzione del Pane solidale, nel ricordare alle nostre famiglie che è possibi-

le donare un alimento a lunga conservazione in Chiesa per tutto il periodo che va dall'Avvento all'Epifania e nel donare degli indumenti, giochi, zaini ect che non ci vanno più bene al *Centro aiuto alla vita*.

Catechisti, mamme e ragazzi del gruppo



Iniziazione cristiana 4° anno Gerusalemme

La consegna della sacra Bibbia

Carissimi, ciao a tutti!
Noi ragazzi del 4° anno gruppo Gerusalemme, Scout, Acr, domenica 10 novembre abbiamo vissuto una consegna importante che ha caratterizzato il nostro cammino di catechesi. Abbiamo ricevuto in dono *La Sacra Bibbia*. Durante la celebrazione eucaristica abbiamo vissuto il rito della consegna, guidati ed accompagnati nella preghiera da don Oscar e da tutta la comunità, diventando "Custodi" della parola di Dio. Ognuno di noi, chiamato per nome, ha ricevuto in dono la Sacra Bibbia, promettendo di impegnarsi a leggere la Parola e a custodirla nel proprio cuore, affinché diventi Luce e Guida per il proprio percorso di Fede. È stato molto

bello ed emozionante. Ci siamo sentiti protagonisti di un dono così prezioso e così grande come l'Amore di Dio che si dona a noi ogni giorno e che ad ogni incontro di catechismo cerchiamo di riscoprire proprio in questo quarto anno caratterizzato dalla scoperta della Storia della Salvezza. Ora, arricchiti dal dono della Parola, siamo sempre più coraggiosi e gioiosi nel continuare il nostro percorso di Iniziazione Cristiana; curiosi di scoprire tutta la bellezza del Progetto d'amore di Dio e scoprire quanto Dio ci ama, e quanto ci ha amato partendo dalla creazione del mondo, fino alla venuta del suo Figlio Gesù. Anche se siamo solo piccoli ragazzi e ragazze di quarta elementare ci sentiamo già chiamati a



partecipare con impegno a far parte della comunità del popolo di Dio e ad annunciare la nostra fiducia in Dio. Ci rivediamo presto e vi aggiorneremo sulle prossime importanti esperienze che vivremo e scopriremo nel bellissimo percorso del Quarto anno Gerusalemme.

Ilaria





NUTRITI DALLA BELLEZZA
Adorazione Eucaristica
presso la Cappella del Cg2000
ogni giovedì dalle ore 16 alle ore 24
(a partire da giovedì 28 novembre)

Ogni settimana, in Duomo, sarà disponibile un foglio per indicare la propria presenza all'adorazione



In viaggio alla scoperta di Gesù

Domenica 17 novembre è iniziato il viaggio alla scoperta di Gesù dei bimbi di prima elementare del gruppo Betlemme che, in compagnia dei loro genitori, per la prima volta si avvicinano al mondo della Catechesi. Grazie alla ormai consolidata metafora del treno, dove ogni vagone simboleggia un bambino che segue il macchinista, Gesù, abbiamo dato il via al percorso che ci accompagnerà per cinque domeniche a scoprire i momenti più importanti della sua vita. Insieme ad alcuni ragazzi volenterosi, che si sono resi disponibili ad animare questi incontri, abbiamo così pensato a giochi, scenette, laboratori e uscite per rendere speciale ogni momento e per rispondere in maniera semplice ed esaustiva a tutti gli interrogativi dei bambini, sempre più curiosi di scoprire cose nuove.

Valeria Ricca



CAMPO SCUOLA
per i ragazzi delle medie

In MONTAGNA a PONTE DI LEGNO

dal 2 al 5 Gennaio 2020

Per passare momenti in compagnia degli amici a contatto
con la neve e la natura.



Costo: € 110,00
Acconto all'iscrizione: € 50,00

Iscrizione in segreteria entro Venerdì 20 Dicembre.
Lunedì 23 Dicembre ore 20.45 riunione per i genitori

Per info. don Oscar 3409182412



Santa Cresima 27 ottobre 2019

Un anno di volontariato nel centro Caritas in Lituania

Ciao a tutti, mi chiamo Federico, ho 21 anni e vengo da Brescia. Quest'anno ho preso parte ad un progetto SVE (servizio di volontariato europeo) nel centro Caritas di Kaunas (Lituania) per i malati di epilessia, che mi ha permesso quindi di lavorare e vivere all'estero, in un nuovo Paese e per un nuovo tipo di lavoro. Lavorare e vivere all'estero mi ha dato la possibilità di sfidare me stesso ogni giorno sotto ogni aspetto della vita, dalla lingua diversa (sia inglese che lituano) fino al rapporto con le persone con le quali ho vissuto e lavorato. Ho deciso di fare quest'esperienza per diverse ragioni: la prima era il fatto che in Italia (sono nato a Brescia ma vivo a Sarezzo) dopo il mio diploma non ho trovato un posto di lavoro stabile, ho lavorato solo per qualche mese come barista; la seconda era la possibilità di vivere in un Paese diverso, ho sempre avuto il sogno di viaggiare all'estero ma non

ho mai saputo davvero come, quindi, appena ho sentito parlare di SVE ho colto l'occasione senza pensarci due volte e appena pochi giorni dopo ho iniziato a cercare dei progetti. La terza ragione era la possibilità di migliorare il mio inglese, poiché lavorare e vivere a stretto contatto con stranieri non mi permetteva di parlare in italiano, e questo è stato un ottimo esercizio per utilizzare la lingua straniera. L'ultima ragione è stato il desiderio di iniziare ad essere indipendente e, vivere all'estero senza la mia famiglia alle spalle che potesse aiutarmi in ogni istante, era un buon punto di partenza. Quindi, dopo essere stato accettato da questa organizzazione in Lituania, alla fine di settembre mi sono trasferito a Kaunas, la seconda città più grande lituana, con quasi 300 mila abitanti, pronto ad iniziare questa nuova avventura. Kaunas è una città piena di storia e posti da vedere, oltre ad essere una cit-



tà internazionale; infatti non era difficile imbattersi in persone che parlavano lingue diverse dal lituano mentre si percorrevano le strade cittadine poiché, oltre a tutti gli studenti internazionali e i turisti, Kaunas è piena di stranieri emigrati lì per lavoro, ed è anche il motivo per il quale nella città sono organizzati molti eventi rivolti soprattutto a questa fetta di popolazione, dagli spettacoli teatrali sottotitolati in inglese ai "language exchange" (eventi in cui persone di diversi Paesi possono condividere la loro conoscenza delle lingue e aiutare chi sta studiando una certa lingua ecc.), quindi, non è difficile entrare a far parte della società e incontrare lituani con i quali stringere amicizia.

Tutto questo mi ha aiutato a crescere velocemente: in un anno ho incontrato molte persone provenienti da tutta Europa, molti delle quali volontari come me; con loro, ogni mese, avevamo degli incontri (tenuti dalla nostra organizzazione di coordinamento, A.C. Patria) dove abbiamo avuto l'opportunità di focalizzarci su diversi temi, come per esempio le diverse culture, la creatività, com'è vivere all'estero e così via. Durante questi incontri è

diventato chiaro per me che le differenze tra di noi basate sui nostri Paesi d'origine sono davvero poche, e che le nostre personalità e il nostro modo di pensare è basato sulle nostre esperienze. Inoltre, ho avuto la possibilità di lavorare nel centro Caritas per malati di epilessia, dove ho imparato che cosa vuol dire spendere tempo con persone affette da questa malattia e com'è lavorare con e per loro. Ho avuto anche l'occasione di vedere come questa malattia viene vista dalla società e quale tipo di stigma sociale viene perpetuato ancora oggi da chi non la conosce, e le differenze di come questa viene vissuta in Lituania e come in Italia (per esempio in Lituania le persone non possono lavorare, o è molto difficile per loro trovare un posto di lavoro, mentre in Italia la malattia non viene vissuta come un grosso handicap) e come viene trattato dai dottori. In conclusione vorrei ringraziare tutte le persone che mi hanno permesso di fare questa esperienza, e mi sento di raccomandarla a tutti i giovani che vorrebbero mettersi alla prova con qualcosa di nuovo e di utile per la società.

Federico Maccagnoli



Le nostre
trasmissioni
registrate negli studi
della radio

DOMENICA

Il Clarondino

ore 12.30
Repliche
alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

**Lente di
ingrandimento**

ore 18.00
Repliche alle ore 19,15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino

ore 18.00
(quindicinale)

E adesso musica

ore 18.00
(quindicinale)
Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

**Chiari nei
quotidiani**

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

La prima edizione
del Clarondino della
domenica va ora in
onda alle ore 12.30



Premio Cuore Amico a don Ernesto Sirani

In occasione del mese missionario straordinario indetto da papa Francesco, nell'ottobre di quest'anno il 29° Premio Cuore Amico della città di Brescia è stato assegnato al missionario salesiano clarense don Ernesto Sirani, che opera da quasi quarant'anni in Perù. Con lui sono state destinatarie del prestigioso premio altre tre missionarie, due religiose e una laica, che svolgono la loro attività in Georgia, Kenya ed Etiopia. Purtroppo, per motivi di lontananza, don Ernesto non ha potuto ritirare personalmente il premio, che è stato consegnato per lui a don Ambrogio Galbusera, responsabile del movimento OMG (Operazione Mato Grosso) di cui don Ernesto fa parte.

Cuore Amico è una Associazione nata a Brescia nel 1980 per iniziativa del sacerdote don Mario Pasini. Ha come scopo il sostegno dell'attività dei missionari nel mondo, la sensibilizzazione alla missione, la visibilizzazione dell'opera dei missionari *ad gentes*, e favorire la generosità di tante persone verso i missionari impegnati nelle varie parti del mondo a lavorare per il vangelo e la promozione umana.

Diamo qualche ulteriore informazione su don Ernesto Sirani, destinatario di questo premio. Don Ernesto è un sacer-

dote salesiano di Chiari che appartiene al Movimento Operazione Mato Grosso. È in missione dal 1981 e si adopera per i campesinos peruviani sulla Cordillera Blanca in Perù. È parroco di Jangas a 2850 m. di altezza. La sua parrocchia comprende oltre trenta villaggi di campesinos, sparsi qua e là sui fianchi delle Cordillere. A questa gente povera e senza prospettive, soprattutto ai ragazzi, don Ernesto ha dedicato le sue migliori energie per favorire la loro crescita umana e cristiana, secondo la tradizione salesiana fatta di interessamento concreto, di amorevolezza e di pazienza. Ha iniziato con le attività svolte in oratorio e ha continuato con la formazione dei ragazzi con una scuola di intaglio del legno e della pietra e per le ragazze con una scuola femminile loro dedicata. Ha saputo lavorare con intelligenza e cuore nel campo educativo, coinvolgendo anche tanti giovani volontari e volontarie del Movimento Operazione Mato Grosso, che si trova anche sul nostro territorio, provenienti dall'Italia, senza i quali avrebbe potuto fare ben poco.

L'occasione dell'assegnazione del premio al nostro caro don Ernesto ci invita a mettere a tema l'azione missionaria della Chiesa nel mondo, che coinvolge e responsabi-



lizza non solo sacerdoti e religiosi, ma anche laici impegnati, consci che il Battesimo ricevuto è il fondamento della fraternità universale in cui si radica ogni missionarietà. A questo ci richiama anche lo slogan scelto quest'anno per la Giornata Missionaria Mondiale "Battezzati e inviati". La vita del cristiano è fondata sul Battesimo ricevuto, che impegna oggi alla missione *ad gentes* anche i laici che aprono il cuore all'annuncio, più che con la parola, con la testimonianza della carità. È un dato dell'esperienza della chiesa missionaria caratteristico di questi ultimi tempi, prima impensabile da realizzarsi: che anche i laici partecipino attivamente all'attività missionaria della chiesa! Il mondo è assetato di queste testimonianze e di queste buone notizie e le accoglie con stupore sempre nuovo perché sono il segno e la profezia di un mondo altro, alternativo allo stile concorrenziale e consumistico, troppo concentrato sull'egoismo e l'interesse personale. Non basta coltivare l'ideale, occorre poi scomodarsi, sacrificarsi, muovere mani e piedi, pagare di persona. Ma ne vale la pena.

**don Enzo curato di
San Bernardino**

In ricordo di don Camillo

Il bene fatto lascia sempre dolci memorie



Il 17 ottobre giungeva nella nostra comunità la comunicazione della morte di don Camillo Giordani, di anni 97, 80 di professione religiosa e 69 di ordinazione sacerdotale, avvenuta nella nostra Infermeria di Arese. Don Camillo è stato il curato di San Bernardino per 14 anni: dal 1984 al 1998. Fu poi trasferito a Pavia come collaboratore pastorale nella parrocchia di S. Maria delle Grazie, dove restò per 22 anni. Le esequie sono state celebrate sabato 19 ottobre nella chiesa di Sant'Agostino a Milano, dove è sepolto suo fratello Attilio, salesiano cooperatore, morto in terra di missione in Brasile, di cui è in corso la causa di beatificazione. Anche la presenza di qualche Clarence di San Bernardino ha voluto rendere visibile il legame di stima e di riconoscenza che permane tuttora, anche dopo oltre vent'anni di assenza da questo ambiente. Il bene fatto lascia sempre dolci memorie!

Tutti qui lo ricordano con viva simpatia, per il suo carattere allegro e ac-

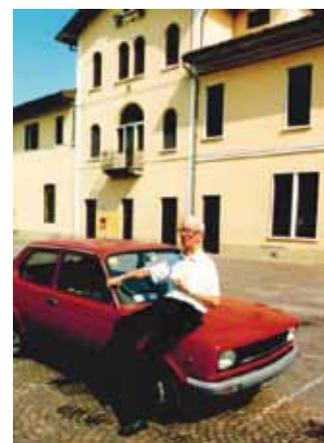
cogliente, per la battuta pronta e arguta, per le trovate spiritose e coinvolgenti... Anche quando si presentava alla gente usava una espressione buffa: "Sono don Camillo... dal naso a spillo", alludendo al suo profilo dal naso pronunciato. Una allegria salesiana e una cordialità gioviale che non erano sinonimo di superficialità o di esibizionismo, ma che erano profondamente radicate nella fede, in una vita di preghiera e di impegno sacerdotale per raggiungere il maggior numero possibile di persone e trasmettere quel messaggio di gioia e di serenità che viene dal saperci tutti figli di un Padre del cielo amoroso, che ha inviato a noi suo Figlio e ci ha donato il suo Spirito per costruire l'uomo nuovo e una umanità fraterna. Don Camillo ha incarnato nella sua vita quella intuizione che Domenico Savio, ragazzo santo cresciuto alla scuola di Don Bosco, aveva imparato nel primo oratorio salesiano: "Noi facciamo consistere la santità nello

stare molto allegri".

Per alcuni anni ha svolto anche il ruolo di catechista e insegnante di religione nella scuola secondaria di primo grado nell'Istituto e dicono che fosse esigente nel pretendere precisione e impegno: abituare al senso del dovere lo considerava un fondamentale nel compito educativo.

Nel campo missionario don Camillo è stato un animatore appassionato e generoso. Ci piace qui ricordare il suo impegno per le varie spedizioni nella ex-Jugoslavia, martoriata dalla guerra. Ha saputo suscitare gesti di solidarietà in tante persone della curazia, che lo seguivano con entusiasmo e dedizione, partecipando anche di persona alla varie spedizioni. San Bernardino gli deve molto, sia per la cura e l'abbellimento della chiesa che per le attività pastorali: dai chierichetti, numerosi e ben organizzati, alla liturgia ben preparata, alle gite, alla visita alle famiglie, alla preparazione dei battesimi...

Chi non ricorda poi i suoi travestimenti per il carnevale? Una vera esplosione di sorpresa e ilarità: bella addormentata, mummia, strega... O chi non rammenta il suo tifo sfegatato per l'Inter? Ha voluto essere sepolto a Vendrogno, "paese di sogno", come amava ripetere lui, nella tomba della famiglia salesiana, in quel paesino dell'alta Valsassina che lo ha visto protagonista entusiasta nell'opera educativa di



tanti ragazzi dall'immediato dopoguerra per oltre un quarantennio. A noi ora non resta che camminare nel solco tracciato dal suo esempio e dalla sua testimonianza, contagiati dalla sua allegria salesiana e dalla sua fede incrollabile.

don Enzo Dei Cas
curato
di San Bernadino

**Presbiterio
della Comunità
Parrocchiale
di Chiari**

**Mons. Gian Maria
Fattorini**

Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca

Via Tagliata, 2
340 918 2412

don Gianluca Pellini

Via Garibaldi, 5
340 901 1397

don Giovanni Amighetti

Pizza Zanardelli, 2
328 1416742
030/7000667

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2
030/7102299
SACRESTIA CHIESA OSPEDALE
030/7001175
UFFICIO PARROCCHIALE

don Serafino Festa

Pizza Zanardelli, 2
030/7001985

**don Giuseppe
Verzeletti**

Viale Mellini, trav. I, 2
335 308976

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

Centralino CG2000

030/5236311

don Daniele Cucchi

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Pozzoni

Via Palazzolo, 1
335 7351899
030/7000959

Centralino

Curazia S. Bernardino
030/7006811

Domenica del povero

17 novembre 2019

Come ogni anno, in occasione della **“Giornata mondiale del povero”** indetta da papa Francesco, la nostra Associazione “Auxilium Don Silvio Galli” comunica alla comunità qualche informazione sulla attività svolta nell’anno a favore dei poveri.

Dopo sette anni dalla morte di don Silvio siamo ancora qui a parlare della sua creatura, l’Auxilium, voluta da Maria Ausiliatrice, come lui amava ripetere.

“In un contesto di condivisione con i poveri e gli emarginati è sorto l’Auxilium”, affermava. Il nome lo identifica e lo qualifica: “Tutto procede sotto lo sguardo attento di Maria Ausiliatrice per un aiuto fraterno e di necessità”.

L’Auxilium apre le porte al mattino alle 5.30, grazie ad alcuni volontari, per dare accoglienza a chi ha passato la notte fuori, al freddo.

Nel 2018 abbiamo erogato 20.180 pasti, colazioni e pranzi.

Vengono distribuiti pacchi-spesa con viveri di prima necessità il mercoledì e il venerdì (circa 2.000).

Si offre tutti i giovedì un servizio docce con cambio di indumenti (circa 9.750).

Sono presenti tre volontarie qualificate per l’ascolto il martedì e il giovedì con interventi su problemi familiari, disagi

economici, sociali e psicologici (circa 2.270 audizioni).

Funziona un ambulatorio medico con la presenza di dodici medici e sei infermieri a turno il martedì e il giovedì (circa 1.100 visite).

La *Giornata mondiale del povero* dovrebbe essere per il cristiano motivo di riflessione e di solidarietà, su come personalmente e comunitariamente sappiamo riconoscere e accogliere la presenza di Gesù nella persona del povero. Papa Francesco nel suo messaggio per questa giornata esorta ad una solidale accoglienza con l’atteggiamento gioioso di chi sa di incontrare nel povero il volto di Cristo, anche se non è facile e spontaneo.

Ci sono situazioni che ci fanno riflettere. Dice un nostro ospite, Giacomo: *“La mia vita è un tunnel buio, senza via di uscita”.* Di tanto in tanto questi fratelli approdano all’Auxilium spinti dal bisogno di conse-

gnare il loro disagio e la loro disperazione a qualcuno, poi ripartono come fantasmi, poveri e ben visibili, anche se tante volte facciamo finta di non vederli, per le vie di una città che per loro non ha casa, non ha affetto, né cure sufficienti. Loro malgrado diventano miseri accattoni.

“Ogni uomo è mio fratello”, ci richiama san Paolo VI.

Don Silvio diceva: *“Uomo affamato, uomo arrabbiato”.*

Da qui le loro intemperanze e pretese, che non ci devono scandalizzare più di tanto, se abbiamo il coraggio di metterci nei loro panni.

Don Silvio ai suoi volontari ripeteva spesso: *“Sentitevi debitori verso chi è nel dubbio e nell’angoscia, verso chi non sa più credere né sperare, sentitevi debitori verso tutti dell’amore di Cristo che vi ha raggiunti e salvati e da Lui sorretti. Recate il messaggio della sua gioia ad ogni uomo e ad ogni fratello”*

Grazie per averci ascoltato.

Nino Carsana



Continua la collaborazione tra "L'Angelo" e "Quaderni clarensi on line", il sito di ricerca storica e archivistica curato da alcuni clarensi. Si propone ora, in alcune puntate, un lavoro realizzato alcuni anni fa da Attilio Ravelli e successivamente rielaborato da Mino Facchetti.

Processioni a Chiari

Per quanto riguarda Chiari, numerose erano le processioni che si svolgevano durante l'anno: basta congetturare quelle citate da Stefano Antonio Morcelli nelle sue *Memorie della Prepositura clarensi*.

Le si possono distinguere

in processioni "minori" e "maggiori".

Tra le "minori" va compresa la processione mensile (*menstrua*) mariana che si svolgeva ogni prima domenica del mese con il gonfalone della Scuola del Santo Rosario e raggiungeva la chiesa di santa Maria Maggiore. "Tutte le prime Domeniche d'ogni mese non impedito vi è la Processione della Collegiata a S. Maria Maggiore", registra il Morcelli. Questa consuetudine continuò fino alla prepositura di mons. Enrico Capretti (1934-1958), venendo poi ridotta ad una processione interna alla chiesa di santa Maria Maggiore.

È considerata "minore" anche la processione eucaristica che si svolgeva con le Confraternite ogni terza domenica del mese prima della Messa capitolare o conventuale. "Tutte le terze Domeniche d'ogni mese vi è nella Collegiata la Processione del SS. Sacramento, fuor dei giorni della Pasqua", rammenta sempre il prevosto Morcelli. Per maggior decoro all'Eucaristia il grande gesuita clarensi prescrisse che fosse "introdotto [il baldacchino] nella processione della terza



domenica che precedesse l'insegna della Scuola e la compagnia de' Confratelli in abito".

Un tempo, come indicato anche per il 6 marzo 1796, la processione usciva anche fuori dal Duomo, ma in tempi recenti il percorso venne circoscritto all'interno della chiesa. Il prevosto mons. Guido Ferrari spostò quella processione al pomeriggio.

Il 14 febbraio, vigilia della festa dei santi Patroni, durante i primi vesperi, ai quali intervenivano le Confraternite, si traslavano con breve processione le reliquie dei santi Faustino e Giovita dall'altare delle reliquie, detto anche di san Bonifacio - dove erano custodite - all'altare maggiore. Processo inverso si svolgeva il pomeriggio della festa patronale dopo il canto dei secondi vesperi, in forma più solenne della precedente.

Spesso la processione del 15 febbraio si prolungava in piazza della chiesa o nella circonvallazione interna.

Ancora oggi per la festa patronale si compiono entrambe le processioni,

anche se in maniera più semplice.

Tra le processioni "minori" citate dall'abate Morcelli si annoverano i particolari cortei che si snodavano in modo ordinato per raggiungere prima delle celebrazioni le chiese sussidiarie: "festa a San Rocco dove si andò in processione".

Al di là della preferenza, in quei secoli, per l'ordine e l'inquadramento, quelle processioni, non scese da un certo trionfalismo secondo i costumi del tempo, sono da considerarsi come espressione di comunità, come insieme di singoli in movimento che non solo si ritrova ma raggiunge unito il luogo di culto in alternativa all'arrivo disordinato e personale, segno questo di individualismo.

Nonostante la preoccupazione principale del prevosto Morcelli fosse la comunità e l'assemblea, l'ecclesia, onde evitare eccessiva ostentazione, egli stesso tolse l'abitudine al clero di recarsi in processione per le feste delle chiese rurali.

Attilio Ravelli
Mino Facchetti

(continua)



Un'altra conceria

Alcuni mesi fa abbiamo raccontato la storia della conceria di pelli Diener-Bresciani, ubicata in via Battaglie, all'incirca dove oggi ci sono gli uffici dell'Inps.

Ce n'era un'altra, gestita da generazioni dalla famiglia Scalvini - Carlo, Mario, Giovanni - attiva probabilmente da inizio secolo fino ai primi anni Sessanta. Stava all'inizio di via Barcella, subito dopo la palazzina dove oggi ci sono il cartolaio e la pizzeria; sfruttava l'acqua di un canale, ormai asciutto, derivato dalla ripartizione in cinque dugali della Seriola Vecchia. Si chiamavano Lumetti, San Gervasio, Via Nuova, Via Morta, Ingazzano (fonte don Luigi Moletta, *Il Fiume Oglio nella Storia* ed. Sardini Bornato).

Il nostro probabilmente era il Via Nuova.

Giancarlo Scalvini (nipote e figlio dei gestori) ricorda le vasche con la soda, la lunga teoria degli "appenditoi", la "botte" girevole che, sfruttando la forza dell'acqua corrente, risciacquava le pelli lavorate come una moderna centrifuga.

Altre notizie?

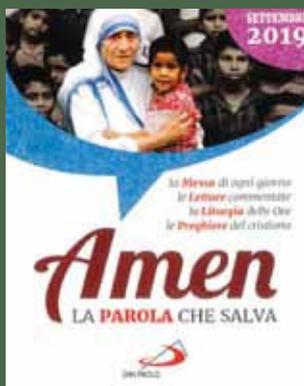
R.B.

UNO STRUMENTO
PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA

Amen La parola che salva

(disponibile in sacrestia al prezzo di € 3,90)

Ogni mese in un solo volume:
la Messa di ogni giorno



RITO COMPLETO DELLA
MESSA QUOTIDIANA
**le Letture
commentate,
la Liturgia
delle Ore**

LODI, VESPRI E COMPIETA
**le Preghiere
del cristiano**

Ottimo risultato al Cimitero

Siamo andati in molti al Cimitero, all'inizio dello scorso novembre, per salutare i nostri defunti e onorarli con una preghiera. E di nuovo li abbiamo incontrati, gli amici del Comitato per il restauro della Chiesa della Madonna di Caravaggio, che tanto hanno fatto in questi anni e che tanto ancora hanno da fare con le nostre offerte e il nostro aiuto.

Siamo entrati in chiesa e abbiamo osservato la generale compostezza e pulizia, il presbiterio e tutte le pertinenze dell'altare maggiore perfettamente in ordine, anzi - diciamo pure - splendenti, le finestre perfettamente a posto, la *Via Crucis* da ammirare nella sua bellezza e completezza.

Ma la carne da mettere al fuoco è ancora molta e il Comitato si accinge ad affrontare due ambiziosi progetti: per quanto riguarda l'interezza dell'edificio, il recupero e la sistemazione della facciata; per quanto riguarda le opere d'arte interne, il restauro della *Pala dell'Addolorata*, che sta nel primo altare a sinistra dando le spalle all'altare maggiore. Si tratta di un pregiato dipinto a olio attribuito al pittore Domenico Voltolini (Iseo, 1666 - Vestone, 1746), risalente all'anno 1699.

Per riportarlo alla meraviglia delle origini servono all'incirca quindicimila euro, una cifra non indifferente che però non spaventa il Comitato,

abituato a ben altri impegni.

E infatti i clarensi, che sono affezionati al loro Santuario, dal 1° al 3 novembre e nei giorni successivi hanno offerto la bella somma di euro 6.952,50 (la trovate meglio dettagliata nelle pagine appropriate), il che fa proprio ben sperare nella riuscita di quest'ultima proposta.

Il Comitato desidera ringraziare di cuore quanti hanno contribuito e, con l'occasione, estendere i ringraziamenti alla Parrocchia e alla Chiesa dell'ospedale, che sempre devolvono parte delle loro offerte a questi importanti obiettivi. Senza dimenticare una preghiera di ringraziamento alla Madonna, che osserva silenziosa e, ne siamo certi, è molto contenta. Per informazioni è possibile rivolgersi al signor Stefano Festa (cell. 3394587492)

R.B.



Che accadde in Rocca?

La fotografia - che non ci sembra azzardato datare intorno agli anni Cinquanta del Novecento - fa parte della collezione di Enrico Rubagotti, non ha timbri o firme, ma ci rimanda comunque ai fotografi del tempo: Soldo, Leni, Carnaghi...

In realtà le fotografie sono due perché una sola lastra non era abbastanza larga per le macchine di allora; poi le rifilarono e le incollarono perfettamente a tre quarti, a formare un'unica inquadratura.

Avanguardie di photoshop...

In prima fila, al centro, si riconosce il sindaco Pietro Cenini a fianco di una cortese signora - la moglie? - mentre diverse sedie sono per il momento vuote, forse in attesa che vi prendano posto altre autorità. Il prevosto? Il pretore? Il maresciallo dei Carabinieri?...

Il luogo è ben riconoscibile e non è cambiato, anche se il portico sullo sfondo è stato chiuso da vetrate: oggi c'è l'Asl, allora c'erano le scuole elementari di piazza Rocca.

Incuriosisce l'abbigliamento invernale dei numerosissimi presenti: si sa di proiezioni cinematografiche all'aperto, ma nella bella stagione.

Si nota la presenza di molte donne e alcuni ragazzi - di solito c'erano soltanto uomini - il che fa pensare a un evento dedicato alle famiglie.

In fondo la classica domanda: qualche lettore sa o ricorda di che cosa si è trattato?

R.B.



Il mistero delle monete francesi

Sono impresse nei dieci frontalini delle finestre che s'affacciano su via Morcelli. Sono lì forse da un secolo e mezzo, come protette dalle nebbie del tempo. La loro presenza non è però sfuggita allo sguardo attento del nostro concittadino, Franco Campodonico, il quale, oltre ad essere da diversi anni impegnato a salvaguardare la storia della resistenza partigiana clarense, segue con passione tutto ciò che di interessante appartiene alla nostra storia. Per inciso, recentemente l'amico Franco ha contribuito alla stesura del libro, fresco di stampa, dedicato a padre David Maria Turollo. Sta scritto che *"la storia è nelle pietre e nella memoria, e chi la ignora rischia di perdere l'identità"*. Parole sagge. Spesso, se non sempre, archeologi e ricercatori, per interpretare tradurre e classificare le loro scoperte fanno affidamento anche su quei piccoli dettagli che a prima vista parrebbero insignificanti. Il motivo per cui quel bravo muratore cementista abbia voluto imprimere e marchiare nel cemento i due lati di una moneta francese, forse d'epoca napoleonica, per ora non è dato saperlo. Tanto meno risalire alla data del conio. Una del-

le tante ipotesi possibili è che, avendo egli realizzato i frontalini dei davanzali dell'Oratorio delle Derelitte, perfettamente squadrati e rifiniti a bulino, abbia voluto lasciare la sua firma. Oppure è un sistema per rendere noto che il compenso in monete ricevuto per suo lavoro di precisione era stato insufficiente. Chissà. Nel frattempo, in attesa che il nostrano enigma venga risolto, lasciamo che le monete impresse a mo' di sigillo entrino a far parte dei misteri della città. Ovviamente l'invito a risolverlo è aperto a tutti.

(g.lor)



Decorati pontifici

Si è tenuto lo scorso 14 novembre, a qualche giorno dalla Dedicazione della Basilica Lateranense, l'incontro annuale dei decorati pontifici bresciani, tra i quali i clarensi **Lu-
cilio De Martino, Nicola Firra-
rello e Giuseppe Ranghetti**. Alle 18, presso la chiesa di Sant'Agata, il vescovo Mons. Pierantonio Tremolada e il cappellano dell'associazione Mons. Ivo Panteghini hanno concelebrato la Santa Messa; successivamente nella Sala della Caminada, attigua alla chiesa, si è tenuto un rinfresco d'onore durante il quale, a ciascun decorato, è stata donata una litografia dell'artista Franco Balduzzi raffigurante il Santo Giovanni Paolo II.

red



Storia della Biblioteca Rivetti

“Ora che tutti vogliono leggere...” Francamente, sfugge il tono, la sfumatura di questa frase, scritta da Luigi Rivetti nel 1889. Il prete bibliotecario, membro dell'Ateneo di Brescia e appassionato di ricerca storica, era contento di quella nuova moda della lettura, o la guardava con un poco di ironico sospetto? Sta di fatto che allora tutti volevano leggere. E potrebbe venire un po' di malinconia a vedere, esattamente 130 anni dopo, chiudere i battenti della Biblioteca circolante cattolica, proprio a Rivetti intitolata. Ora nessuno vuol più leggere?

No, non è così. E al di là di una punta di nostalgia, che inevitabilmente coglie chi tra quegli scaffali è cresciuto o ha lavorato, la chiusura della biblioteca di via Garibaldi è la serena presa d'atto che, dopo cent'anni di onorato servizio, quella struttura ha esaurito il suo compito, ha perso la sua ragione d'origine. E allora, invece d'intonare un rattristato requiem, è più interessante ricordarne la gloriosa parabola.

La Biblioteca circolante cattolica era nata alla fine del 1891. Esattamente la mattina dell'8 dicembre, su iniziativa di don Luigi Rivetti, che la affidava al Circolo Sant'Agape della Gioventù cattolica ita-

liana, il nucleo originario dell'Azione cattolica. Don Rivetti da cinque anni era già direttore della Biblioteca Morcelliana ed era in perfetta sintonia con l'aria del suo tempo. L'Unità d'Italia stava diventando realtà. I cattolici volevano essere protagonisti del nuovo Stato, anche se erano ancora offesi per l'occupazione di Roma e ufficialmente non partecipavano alla vita politica. Ma erano anni troppo vivaci per chiamarsi fuori. La Legge Casati già nel 1859 aveva stabilito che i primi due anni della scuola elementare fossero obbligatori per tutti, e quindi tutti avrebbero dovuto saper leggere, scrivere e fare le quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica. Tuttavia, il censimento del 1871 aveva registrato che l'analfabetismo era ancora predominante. Dalle nostre parti le cose andavano meglio. Ma era ancora tanto il lavoro da fare perché si diffondesse un minimo di cultura popolare. Rivetti era convinto che accanto alla Biblioteca Morcelliana, frequentata da studiosi ed eruditi, dovesse nascere una biblioteca popolare che facesse crescere la voglia di leggere. Non a caso aveva improntato alla divulgazione la sua attività di storico e credeva nel cosiddetto “pedagogismo popula-

re”. Aveva iniziato comprando e distribuendo qualche volume, ma nel 1889 cominciava a pensare ad una struttura più stabile ed organizzata. L'idea non era tutta sua. Proprio in quegli anni l'Opera dei congressi, la struttura sociale che stava organizzando i cattolici italiani, incoraggiava la diffusione della “buona stampa”. Non si voleva che artigiani e operai, desiderosi di un mondo nuovo e di progresso sociale, finissero tutti nelle file dei socialisti. Bisognava dare una risposta “cattolica” alle nuove aspirazioni popolari. Un comitato clarense, sotto la guida di Antonio Rota e la benedizione di suo fratello, mons. Gian Battista Rota, partecipa all'adunanza nazionale dei Comitati diocesani e i documenti riportano che “il Comitato di Chiari è il più diligente di tutti”. In questo contesto nasce la biblioteca. Agli inizi Rivetti colloca i volumi in una stanza d'un palazzo che si trova a metà di via Marengo, nel retro della sede del Circolo Sant'Agape. La Biblioteca apre solo due ore la domenica mattina, dalle 9 alle 11, dopo le Messe dedicate ai ragazzi e alle ragazze, e presta un libro per due settimane. Il primo giorno è già un successo: vengono distribuiti ottanta volumi. La dotazione iniziale è di 500 volumi e subito la media mensile si attesta sui 180 libri messi in circolazione. Rivetti non



è contento e scrive che la biblioteca “non decolla”. Invece il presidente del Circolo, il prof. Adelchi Bonatelli (nella foto), soddissfatto, annota sul bilancio che “la biblioteca vive tutt'ora di vita prospera”. Nel 1895 sugli scaffali ci sono già più di mille libri e i prestiti sono stati oltre 1400. E così si varca la soglia del Novecento. Una registrazione provinciale della Federazione italiana delle biblioteche cattoliche sottolinea che a Chiari, nel 1913, c'erano 1600 volumi e che i prestiti erano stati 2.200. I volontari del Circolo provvedevano anche alla manutenzione dei libri, rilegandoli nuovamente quando necessario. Ma al di là dei dati, che rivelano un'attività intensa ed un successo di pubblico, quali erano i libri che “circolavano” in quegli anni? Purtroppo non ci sono (io non le ho trovate) indicazioni esatte, ma si può immaginare il clima del tempo. La Biblioteca aveva alcuni obiettivi precisi. Il primo era: più si legge

e più la mente si apre. Non era ancora arrivato don Lorenzo Milani a teorizzarlo, ma già si comprendeva che la conoscenza di vocaboli, frasi e concetti, rendeva socialmente più forte chi partiva svantaggiato. L'analfabetismo da noi era meno diffuso che nel resto d'Italia, ma restava l'ostacolo linguistico: tutti parlavano in dialetto e l'italiano per quasi tutti era una sorta di "prima lingua straniera". Il secondo obiettivo era la diffusione di idee, sentimenti, modelli di vita consoni alla "dottrina cristiana". Se poi questo avveniva attraverso il meccanismo avvincente della narrativa, tanto meglio. Per i bambini vi erano le prime pubblicazioni mirate, con piccoli e sfortunati protagonisti che alla fine si riscattavano grazie al pentimento, o al comportamento onesto. Spiccavano Collodi e De Amicis. Per gli adulti, a dominare gli scaffali erano i romanzi storici, che allora andavano di moda come oggi i gialli. Dallo scozzese Walter Scott, già rimaneggiato più che tradotto in italiano, al milanese-rovatese Cesare Cantù, poi Massimo D'Azeglio, Nicolò Tommaseo, Ippolito Nievo. Tutti attorno al monumento nazionale che già si stava erigendo ad Alessandro Manzoni. Flaubert, Zola e Verga, erano troppo "veristi" per essere guardati con simpatia. Tra fine Ottocento e inizi Novecen-

to, la narrativa italiana era assai vivace. Di alcuni degli autori di allora, nonostante il loro successo, abbiamo perso la memoria. Chi si ricorda più di Francesco Mastriani, Emilio Praga, Alfredo Panzini o Alfredo Oriani? Ma nell'elenco, sempre col rischio di finire all'Indice e quindi essere tolti dalla circolazione, ci stavano Luigi Capuana, Emilio De Marchi, Antonio Fogazzaro, Emilio Cecchi, Camillo Boito, Salvatore Di Giacomo, Edoardo Scarfoglio, Giulio Bechi, Grazia Deledda, Matilde Serao, Renato Serra. E all'orizzonte crescevano già Aldo Palazzeschi, Riccardo Bacchelli, Italo Svevo, Luigi Pirandello... Escluso il proibitissimo Gabriele d'Annunzio.

Chi aveva voglia di leggere non rimaneva senza occasioni. Intanto la biblioteca, nel 1936, si riorganizzava, trasferendosi nei nuovi locali del palazzo di vicolo Tonale, che era diventato oratorio maschile, dopo che la Parrocchia aveva acquisito il palazzo dove stava l'asilo d'infanzia, nel frattempo trasferito nella nuovissima sede di via Quartieri. Il responsabile era l'ing. Luciano Almici, che aveva dato nuovo e importante sviluppo all'opera. Ma questa è già un'altra storia, ne parleremo la prossima volta.

Claudio Baroni
(continua)

SANTE MESSE FESTIVE

Sabato sera e vigilia di festa

17.30 San Bernardino	18.00 Duomo
17.30 Monticelli	19.15 Ospedale

Domenica e feste di precetto

7.00 Duomo	10.00 Santa Maria (in canto)
7.30 San Bernardino	10.15 Ospedale
8.00 Duomo	10.30 San Giovanni
8.30 San Bernardo	11.00 San Bernardino
9.00 Duomo	11.15 Duomo
9.00 Santellone	15.45 Ospedale
9.15 Casa di Riposo	17.30 San Bernardino
9.30 San Bernardino	18.00 Duomo
10.00 Duomo	

SANTE MESSE FERIALI

6.15 San Bernardino (da lunedì a venerdì)	15.15 Casa di Riposo
7.00 Duomo (Cripta di S. Agape)	17.30 San Bernardino
7.30 San Bernardino	18.30 Duomo
8.00 Duomo	(Cripta di S. Agape)
9.00 Duomo	18.45 Ospedale

Sante Messe feriali in altre chiese Orario invernale

<i>Lunedì</i>	<i>Mercoledì</i>
20.00 S. Luigi	18.00 SS. Trinità
16.00 S. Rocco	20.00 S. Giovanni
<i>Martedì</i>	<i>Giovedì</i>
20.00 Muradello (1° e 3° martedì del mese)	17.30 Casa S. Angela
18.00 S. Giacomo	<i>Venerdì</i>
	16.00 Cimitero
	20.00 Santellone

AVVISO IMPORTANTE

Nel periodo invernale, **da dicembre ad aprile**, nelle chiese di San Giacomo, Santissima Trinità, San Luigi, Casa Sant'Angela, Muradello, San Rocco le Sante Messe **sono sospese**.





La muta fontana e la voce dei soci!

Pare quasi di sentire i suoni e gli odori del mercato in piazza delle Erbe in una mattina di inizio '900. Gli ingredienti ci sono tutti: i carretti spinti a mano dagli ortolani (forse Bandera o Bonotti), la signora con la sporta, la gente che sta a guardare e quel signore col berretto bianco che osserva indifferente. Poi il balcone pieno di fiori, l'insegna sopra il negozio, il palazzo d'angolo con via Rangoni e lei, la protagonista, la fontana di Piazza delle Erbe. È una fontana muta, così come ritratta in una fotografia di inizio secolo scorso.

Uno scorcio della nostra città che Per Mario Confortini ha riportato in questo bel dipinto che ha donato alla nostra associazione Il Faro 50.0 o.d.v. e che va ad aggiungersi a quello già donato da Riccardo Terzi. È stato posto nella sala al n. 33 di via Bonatelli per essere ammirato dai soci che li sono convenuti domenica 24 novembre per partecipare all'assemblea ordinaria durante la quale è stato presentato il bilancio di previsione 2020.

Il bilancio è senza dubbio un documento importante, un insieme di cifre e di numeri che possono anche apparire sterili, ma

che prendono vita nel momento in cui vengono abbinati a delle attività, a dei progetti. È quello che abbiamo cercato di fare durante l'assemblea: dare vita ai numeri!

Mi permetto di porre l'attenzione sul settore socio assistenziale, il settore che più degli altri deve caratterizzare Il Faro 50.0.

Un esempio: la nostra associazione effettua il trasporto di persone autosufficienti che necessitano di visite o di cure mediche. Ebbene, alla data del 31 ottobre di quest'anno sono stati prestati 591 servizi.

Un numero importante, tant'è che si rende necessario l'acquisto di un ulteriore mezzo di trasporto (attualmente l'associazione dispone di una Punto e di un Jumpy).

Ci stiamo muovendo in questo senso.

Tuttavia, come ben si sa, i mezzi da soli non si muovono, hanno bisogno di qualcuno che li faccia funzionare, hanno bisogno di quei volontari che non cesserò mai di ringraziare... ma ne servono ancora e spero che, leggendo queste righe, altri si facciano avanti.

Ma torniamo all'assemblea ed al programma 2020 che abbiamo presentato, un programma intenso e ricco di proposte, quali i viaggi e soggiorni. Tornerà puntuale il soggiorno ad Ischia nel mese di marzo ed a seguire la riviera romagno-



la e la Versilia in estate, la Sicilia in settembre, senza tralasciare altri soggiorni sulle isole e le crociere. Inoltre abbiamo programmato visite a città o luoghi, a mostre e musei.

Non finisce qui: proseguono le offerte sportive e per il tempo libero, le iniziative culturali o semplicemente le occasioni per stare insieme. Infine, l'assemblea del 24 novembre è stata anche l'occasione per dare inizio alla campagna abbonamento con la

possibilità di fare o rinnovare la tessera. Vi aspettiamo in sede, anche solo per conoscere la nostra realtà e fare due chiacchiere.

Infine gli auguri! BUON NATALE a tutti, anzi un BUON SANTO NATALE che ci aiuti a pensare ed agire con il cuore e non solo con la ragione, ad essere leali e corretti anche quando ci sono divergenze di idee, a rispettare gli altri, sempre.

*Il Presidente
Elia Facchetti*

Amici di San Rocco

**Ogni sabato
alle 14.30**

nella Chiesa
di San Rocco

Preghiera della
**Coroncina
della Divina
Misericordia**



ACLI

Patronato Acli Da 75 anni al servizio dei cittadini

È stato presentato sabato 16 novembre a Brescia il Report dell'attività del Patronato Acli relativo all'anno 2018, abbinato ad alcune proiezioni significative delle attività svolte nell'anno in corso. "Al Servizio dei Cittadini", è il titolo del Report. E veramente sono tanti i bresciani che ogni anno si rivolgono al patronato delle Acli per avere aiuto e tutela per pratiche previdenziali, assistenziali e di sostegno al reddito e alla famiglia.

Sono 110.694 le pratiche documentabili, con mandato di assistenza, evase lo scorso anno. In rapporto alla popolazione della provincia di Brescia significa che un abitante ogni 11, una famiglia su 5, si sono rivolte al Patronato Acli.

Negli ultimi 10 anni l'attività è sostanzialmente raddoppiata, grazie in parte all'incremento di tipologie di pratiche che lo Stato ha demandato ai patronati (dimissioni, bonus bebè, bonus mamme, assegno

al nucleo familiare) e in parte ad attività specifiche svolte motu proprio dal patronato (assistenza colf-badanti, attività in ambito lavoristico, immigrazione).

I numeri raccontano, per il 2018, di 45.155 pratiche generiche, non finanziate dallo Stato (dimissioni telematiche, permessi legge 104, bonus bebè, colf); 49.123 pratiche previdenziali (richieste di pensione o ricostituzione, indennità di disoccupazione, assegni al nucleo familiare, indennità di maternità); 5.583 pratiche di infortunio; e 10.836 pratiche assistenziali (indennità civile, pratiche di accompagnamento, permessi di soggiorno).

"Nel 2019 dovremmo arrivare a 125 mila pratiche", ha preconizzato Giuseppe Foresti, presidente del Patronato, che ha presentato il rapporto curato assieme alla direttrice Rita Tagassini. L'attività del Patronato è possibile grazie ad una struttura che conta oggi la sede provinciale, 14 sedi zonali, 54 dipendenti, 150 volontari, 140 recapiti sul territorio, nei cir-

coli, nelle parrocchie, nei comuni.

L'incontro è stato anche l'occasione per presentare un'anteprima della ricerca sulla storia del Patronato che, fondato il 3 aprile del 1945, compirà nel 2020 i 75 anni di vita.

Il Presidente provinciale Acli Pierangelo Milesi, chiudendo l'incontro, ha evocato la necessità di "realizzare una riforma organica della previdenza" che superi le "macroscopiche fratture di genere e generazionali"



oggi presenti, e che "non condanni i giovani ad una vita non dignitosa".

Monica De Luca
Presidente circolo Acli
Chiari



- Gli uffici del Patronato di Chiari sono aperti senza appuntamento il **lunedì** dalle ore **13.00 alle 18.00** e il **giovedì** dalle **8.00 alle 13.00** presso la sede delle Acli di Chiari.
- Ricordiamo fin da ora a tutti i soci delle Acli che l'**Assemblea del Circolo** per eleggere i delegati al XXVI Congresso provinciale e per rinnovare il consiglio di Presidenza del nostro Circolo è fissata per **domenica 26 gennaio 2020 alle 7.00** in prima convocazione e alle **10.00** in seconda convocazione presso la sede in piazza XXVIII Maggio,1.

La Presidenza del circolo Acli di Chiari formula a tutti i soci del circolo, alle loro famiglie e a tutta la comunità di Chiari i migliori auguri di buon Natale e felice anno nuovo.



Gruppo Amici Clarensi del Presepe

Anche quest'anno, in occasione delle festività natalizie, e nel solco di una lunga tradizione, il Gruppo Amici Clarensi del Presepe aderente al Circolo Collezionisti Città di Chiari ha posto in calendario alcune iniziative che di seguito presentiamo.

- Lo scorso settembre si è tenuto il Corso Tecnico Presepistico, nei locali accanto alla chiesa di San Rocco, terminato con successo con la redazione di un comodo manualletto esplicativo e con la realizzazione di alcune capanne in polistirolo e gesso.

- Dal prossimo **13 dicembre** e fino al **12 gennaio 2020** si terrà l'*Esposizione annuale dei presepi*, autocostruiti con

materiale povero e riciclato, presso l'**Istituto Pietro Cadeo Onlus** (Casa di Riposo) di Chiari, in viale Cadeo, 13.

- I prossimi **14 e 15 dicembre**, presso il **C.I.T.S. Center** in Via Cologne n. 1/a verranno proposti dei laboratori aperti a tutti, in cui mostrare e imparare le tecniche di costruzione di alcuni accessori per l'arredamento del presepe.
- Sempre nel periodo natalizio alcuni nostri presepi saranno esposti presso la **Chiesa dei Serviti di Maria** sul Monte Orfano di Coccaglio-Rovato.

Quest'anno, dopo il buon proposito degli anni precedenti, si sono potute realizzare in proprio e con ottimi risul-

tati numerose statuette di grandi dimensioni in gesso, dipinte con maestria dalla nostra presepista Lidia Cavalleri, e, mentre ne stiamo realizzando anche di dimensioni medie, abbiamo costruito capanne, case e statuette con i bastoncini recuperati dai ghiaccioni e dai gelati.
In tal modo abbiamo realizzato appieno la filosofia del nostro gruppo, che si sintetizza nell'utilizzo di materiale povero o di riciclo, sensibilizzando appassionati e non solo ad autocostruirsi il proprio presepe in casa.
Per informazioni circa le attività del gruppo e l'e-



ventuale iscrizione potete telefonare ai numeri **3406807089** (Renato), oppure **3335792955** (Lidia).

Vi aspettiamo numerosi a visitare le nostre esposizioni e con l'occasione auguriamo a tutti di cuore Buon Natale e Buone Feste.

Renato Grassini



Mostra dei Presepi e di Filatelia Natalizia

Presso Istituto Pietro Cadeo Onlus
Viale Pietro Cadeo n. 13 - 25032 Chiari (Bs) Tel.0307100361

dal **13** al **12**
Dicembre 2019
Inaugurazione

Gennaio 2020



ORARIO di apertura: dalle 09,00 alle 17,00 tutti i giorni

Accesso libero

Referenti: Renato 3406807089 - Massimo 3467341744 - Lidia 3335792955
e.mail: gruppo.acdp@gmail.com



Associazione Amatori Presepe

Anche quest'anno Villa Mazzotti offre i suoi suggestivi spazi alla Mostra dei presepi: si aprirà domenica 8 dicembre 2019 e resterà aperta fino al 12 gennaio 2020.

La rassegna, organizzata dall'Associazione Amatori Presepe, con la partecipazione della Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repposi e con il Patrocinio del Comune di Chiari, è giunta alla IX edizione, registrando negli anni un grande successo di pubblico. Presenze provenienti da tutta Italia confermano che il lavoro, la passione, l'amore per la sacralità del Natale, quando Maria

avvolse in fasce il Figlio e lo mise a dormire nella mangiatoia di una stalla, perché non avevano trovato altro posto (Lc. 2.7), suscitano un interesse sempre vivo. La nascita di Gesù, l'evento che ha segnato la nostra storia, si ripete ogni anno nel presepe con il suo fascino antico e misterioso e, attraverso la rappresentazione (centrale è sempre la grotta della Natività) si perpetuano importanti valori di pace, fraternità e amore. La tradizionale mostra si rinnova ogni anno grazie alla passione e dedizione degli "amatori dei presepi" che, come dice la deno-

Con il Patrocinio della
Città di Chiari

organizzata dalla
Associazione
AMATORI
PRESEPE

con la partecipazione
Fondazione Biblioteca
Morcelli - Pinacoteca Repposi

Aut. perseguita Iscritta al Tribunale
VILLA
MAZZOTTI
CHIARI (BS)
VIALE MAZZOTTI, 20

9^a MOSTRA DEI PRESEPI

Calendario della Manifestazione
DICEMBRE 2019: 08 - 14 - 15 - 21 - 22 - 24
25 - 26 - 28 - 29 - 31
GENNAIO 2020: 01 - 04 - 05 - 06 - 11 - 12

Orari:
Prefestivo: 14.30 - 19.00
Festivo: 10.00 - 12.15
14.30 - 19.00

Visite scolastiche su appuntamento:
Alberto Firmo
tel. 030.7000741
Cell. 348.3128738
E-mail: firmobattista@libero.it

INGRESSO LIBERO

minazione stessa, sono un gruppo di persone, unite dalla "passione" per il presepio: possiamo ammirare piccoli capolavori realizzati a mano, secondo canoni di artigianato antico, con polistirolo, stucco, canne vegetali e vernici, rocce e sassi, sabbia e legni, carte dorate e colorate...; si è reperito il materiale, anche di riciclo, lo si è ritagliato, sagomato, formato colorato, montato... per ricostruire o, meglio, far rivivere il mistero della Natività di Cristo, in scene fiabesche o realistiche, ma tutte ricche di fascino e di sacralità. Saranno esposti anche alcuni presepi napoletani della celebre collezione della signora Li-

liana Giordano Scalvi, ora proprietà della Fondazione Morcelli-Repposi: rappresentazione teatrale della nascita di Gesù, ambientata tradizionalmente nella Napoli del Settecento, il presepe napoletano tende a mescolare il sacro con il profano, a rappresentare la quotidianità che anima piazzette, vie e vicoli, il mercato e l'osteria...; particolarmente significativa l'aggiunta dei resti di templi greci e romani per sottolineare il trionfo del Cristianesimo sorto sulle rovine del paganesimo, secondo un'iconografia già ben radicata in pittura. La Rassegna è aperta a tutti e l'ingresso è libero.

**Associazione
Amatori Presepe**

9^a MOSTRA DEI PRESEPI



Orari e giorni di apertura della mostra

Dicembre 2019

8 - 14 - 15 - 21 - 22 - 24 - 25 - 26
28 - 29 - 31

Gennaio 2020

1 - 4 - 5 - 6 - 11 - 12

Prefestivo

14.30 - 19.00

Festivo

10.00 - 12.15
14.30 - 19.00

Visite scolastiche su appuntamento

Alberto Firmo
tel. 030.7000741
cell. 348.3128738
e-mail: firmobattista@libero.it

Rubrica sociale

Rileggere il Sinodo sull'Amazzonia

Il nostro gruppo, in rete con l'Ufficio Diocesano di Pastorale per il Creato, intende offrire alcune riflessioni scaturite dal recente Sinodo sull'Amazzonia, e dalla parziale lettura di un ampio *Dossier sull'Immigrazione* dove nel capitolo nove, sulla crisi ambientale, viene presentato il collegamento esistente tra il degrado ambientale e le migrazioni forzate di milioni di persone nel mondo. È bene ricordare come Papa Francesco abbia, già nel 2015, evidenziato nella *Laudato si'* tale correlazione, quando al Capitolo quarto dedica ben 15 pagine a sottolineare la necessità di promuovere un'ecologia integrale e universale. Infatti ci ricorda che la salubrità dell'ambiente favorisce un armonico sviluppo e riduce le ingiustizie economiche e sociali. Questo autunno 2019 dovrà essere ricordato per lo straordinario evento di un Sinodo promosso dalla Chiesa Catto-

lica per richiamare l'attenzione mondiale sui danni incalcolabili per la vita sul pianeta dovuti alla parziale distruzione di quel grande "polmone verde" che è la foresta dell'Amazzonia nell'America del Sud. C'è stata un'ampia e trasversale partecipazione di numerose personalità già impegnate per la lotta contro tutte le varie forme di inquinamento ambientale. Purtroppo, le maggiori potenze mondiali non hanno assunto alcun impegno per fermare il surriscaldamento globale che genera devastazioni, anche da noi. Il messaggio finale del Sinodo è un generale invito a riscoprire Dio, l'uomo e la natura. Per quanto ci riguarda, riteniamo importante che le comunità parrocchiali facciano la loro parte, sia come informazione sia attraverso un costante impegno propositivo, ponendo ascolto al pressante invito di molti giovani come la sedicenne svedese Greta Thunberg, per l'urgente cura di tutto il Creato.



Foto creata da life4stock - it.freepik.com

Crisi ambientali e migrazioni forzate: gli sfollati ambientali superano i rifugiati politici

Alcuni dati tratti dal *'Dossier Statistico Immigrazione 2019'*, pubblicato nel sito internet www.dossierimmigrazione.it dimostrano che al di là di guerre e povertà di cui soffrono molti popoli del mondo, Africa in testa, il caos climatico rappresenta il sintomo più acuto della crisi ecologica che stiamo vivendo. Emblematico è l'avvertimento dell'organizzazione internazionale *Global Footprint Network* secondo la quale nel 2019 consumeremo in media le risorse di 1,75 pianeti. Di questo passo ed a fronte di una popolazione in forte crescita a livello mondiale (non da noi o in Europa), entro il 2050 arriveremo a consumare il doppio di quanto la terra è in grado di produrre. Ma il consumo delle risorse avverrà soprattutto da parte dei popoli **più ricchi del mondo**, mentre diversi miliardi di popolazione, che sono responsabili soltanto del 10 % delle emissioni inquinanti, avranno ricadute pesantissime per l'aumento delle temperature, come per esempio la desertificazione delle loro terre, che equivale ad improduttività, insicurezza alimentare e quindi emigrazioni. Anche la Banca Mon-

diale stima che entro il 2050 il clima causerà 143 milioni di migranti, di questi, 86 milioni si muoveranno nell'Africa sub-sahariana, 40 in Asia meridionale e 17 in America Latina. Già nel 2018 l'Ipcc (*Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico*), aveva lanciato il monito a contenere l'aumento della temperatura globale al di sotto di 1,5°C. Per scongiurare il collasso del pianeta è necessario azzerare le emissioni entro il 2050, agendo rapidamente, visto che la Terra è già di 1°C più calda rispetto i livelli preindustriali. Gli eventi legati al cambiamento climatico non esauriscono le cause delle migrazioni ambientali. Alle variazioni del clima si sommano degrado dell'ambiente e perdita dei mezzi di sussistenza come conseguenza di contaminazione dei terreni, deforestazioni, progetti di sviluppo imposti dalle Multinazionali o da Governi compiacenti, estrazione mineraria o sfruttamento delle risorse naturali. Le pratiche illegittime e sempre più diffuse sono diventate l'accaparramento delle risorse idriche e della terra fertile. Sono molte le pratiche contrarie ad un armonico ed esteso sviluppo,



Foto creata da jamno028 - it.freepik.com

che portano al crollo delle economie in piccola scala di agricoltori, pescatori e allevatori, costretti per sopravvivere a dover migrare. Nonostante l'enorme portata, il fenomeno rimane senza interventi radicali nei territori da dove partono, la questione non affrontata rimane ancora in un limbo giuridico, politico e sociale. Giustamente l'Organizzazione Internazionale per le migrazioni parla di migranti ambientali come di "persone o gruppi di persone che, per motivi impellenti che pregiudicano le loro vite o condizione di vita, sono costrette ad abbandonare le loro dimore abituali", mentre molti Stati (certamente per convenienza o per sfuggire a responsabilità legate alle loro scelte in materia di sviluppo) continuano a considerare i migranti ambientali alla stregua di quelli economici.

Conclusioni

Risolvere la crisi ecologica è diventata una questione di sopravvivenza per l'umanità. La complessità di questa sfida risiede nel ripensare il rapporto uomo - natura scardinando completamente il modello di sviluppo dominante, attraverso una vera e propria rivoluzione culturale, come chiede Papa Francesco.

*Per il gruppo Custodi del Creato
Giuseppe Delfrate*

La Voce del popolo Conoscere e valorizzare il settimanale diocesano

Credo che nelle comunità cristiane siamo un po' tutti convinti della necessità di avere informazioni chiare, leali ed obiettive, che possano aiutarci nella formazione di coscienze mature. Il Settimanale della nostra Diocesi, il cui direttore è don Adriano Bianchi (clarensese), *La Voce del Popolo*, è uno strumento molto utile e come tale merita il dovuto apprezzamento, diffusione e sostegno.

Partendo da queste considerazioni è stato promosso presso il CG2000 un incontro con don Adriano per la promozione e il rilancio del Settimanale cattolico, affinché aumentino i lettori e, possibilmente, per avviare un confronto con gli stessi. Come è stato ben illustrato da don Bianchi attraverso diapositive durante il breve incontro, *La Voce del Popolo* ci offre la possibilità di conoscere ciò che avviene nella vasta Diocesi di Brescia, aiutandoci a leggere e valutare gli avvenimenti attraverso l'ispirazione del Vangelo. Un particolare rilievo è dato alle attività pastorali, partendo dagli Oratori, e missionarie in senso ampio. Anche la narrazione di fatti,

incontri, vitalità di associazioni, ed altro, va ben oltre la curiosità del lettore, è ricca sul piano culturale e offre sempre proposte sagge come stile di vita. C'è pure ampio spazio per lettere al Direttore, attraverso le quali il confronto avviene in modo responsabile, senza mai scendere in offese, o pettegolezzi.

Tutto questo porta a concludere che c'è una abissale differenza con altri settimanali locali, che pure a Chiari vanno a ruba, ma che oltre alle notizie, molte



volte enfatizzate, non hanno alcuna finalità di far crescere persone mature e responsabili sul piano istituzionale, politico e sociale. Per questo un gruppo di laici, in accordo con il Prevosto, è disponibile sul piano operativo, per favorire un maggiore acquisto ed utilizzo dei validi strumenti di cui disponiamo.

*Per il gruppo promotore
Giuseppe Delfrate*

Il coro Santellone
presenta la 14a edizione del

"Concerto di Natale"

con la partecipazione di
**Brass Quintet, Coro S. Anna di Rovato,
Corale S. Vittore di Calcio**

26 dicembre 2019
ore 20.30

Chiesa della B.V. Addolorata del Santellone
Via Pontoglio 104 - Chiari

Pinacoteca Repossi

Riallestita e arricchita di nuove, meravigliose opere

Nel 2017, per volontà testamentaria della signora Eva Pederzani Bonicelli Reggio di Brescia, la Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi ha acquisito un'importantissima donazione: la collezione di opere pittoriche (novanta) di due importanti famiglie dell'alta borghesia bresciana, i Reggio e i Bonicelli, famiglie che si sono estinte con la signora Eva. La donazione Bonicelli-Reggio si unisce al lungo elenco di benefat-

tori e mecenati che, dai lasciti di Stefano Antonio Morcelli (1817) e di Pietro Bartolomeo Repossi (1854), passando attraverso donazioni, legati ed eredità, che hanno continuato a succedersi nei decenni, hanno portato l'attuale Fondazione ad essere il centro culturale, artistico e documentario più importante dell'Ovest bresciano. Le operazioni di inventariazione e di catalogazione dei dipinti donati da Eva Bonicelli hanno evidenziato come la maggior parte degli autori sia rappresentativa dell'Ottocento italiano, soprattutto



lombardo, gravitante intorno a Brera e alla Carrara di Bergamo, autori che hanno caratterizzato oltre un secolo di fervore artistico per la nostra Regione (e, ovviamente, per la cultura tutta). Acquisito il lascito testamentario, le opere sono state trasferite -da Palazzo Bonicelli Reggio in corso Magenta a Brescia- a Chiari, nella sede istituzionale dell'Ente. Considerata la valenza artistica e storica delle tele e la loro appartenenza, per la maggior parte, al "territorio culturale" bre-

sciano, è risultato evidente al Consiglio di Amministrazione quanto fosse imprescindibile e importante esporre permanentemente la raffinata collezione, fino ad oggi fruita soltanto dai possessori e da una ristretta cerchia di amici.

Non essendoci sale nuove a disposizione, la "rivisitazione" e il riallestimento delle sale espositive della pinacoteca Repossi si sono presentati urgenti e necessari, con la rimodulazione e l'ottimizzazione degli spazi; urgente anche trovare i



fondi per la realizzazione del progetto: abbiamo ricevuto un contributo straordinario dal Comune di Chiari (euro tremila) e 12.000 euro dalla Fondazione Comunità bresciana; anche Flavio Riva di Eurostand spa ha preventivato prezzi ottimali per l'Ente, cui è legato dal suo amore per Chiari, ove è nato. Nominato direttore artistico e tecnico-scientifico dell'intera "operazione" il prof. Giuseppe Fusari e affidata la committenza, per studiare, ideare e approntare le strutture necessarie, alla Ditta Eurostand Spa di Flavio Riva (supervisione del *Design director* arch. Fabrizio Saracino e del pittore Roberto Rampinelli), ci siamo trovati nella necessità di dover praticamente riallestire l'intera pinacoteca: trasferimento e ricollocazione opere; strutture espositive nuove; illuminazione e didascalie rinnovate...

Si è lavorato per quasi due anni, ma possiamo dire, con un certo orgoglio, che finalmente Chiari possiede un museo, degno di tale nome. Ai cittadini "goderne" la bellezza, perché le opere d'arte, come ci insegna Leopardi, parlano all'immaginazione, "servono sempre di consolazione, raccendono l'entusiasmo, aprono e ravvivano il cuore".

Il 13 dicembre alle ore 16.00 siamo dunque tutti invitati all'inaugurazione del riallestimento della Pinacoteca Repossi.

Ione Belotti

Festa del Ringraziamento a San Bernardo

Domenica 27 ottobre, nella chiesa di San Bernardo, la gente di questa frazione ha celebrato la Festa del Ringraziamento. Durante la Santa Messa Monsignor Prevosto ha evidenziato i tre aspetti della preghiera che è lode, richiesta, ma anche ringraziamento; proprio il Ringraziamento per i doni della terra è il tema che tutti gli anni si rinnova in una festa che affonda le sue origini nella nostre campagne. L'offertorio con i cesti ricchi dei doni della terra ha sottolineato la generosità della comunità. I contadini che sanno leggere i segni della natura e delle stagioni sanno sempre ringraziare Dio, che fornisce agli uomini tutto ciò per cui lo pregano. Come da consuetudine al termine della celebrazione si è svolta la benedizione dei mezzi agricoli, che erano stati portati nella piazzetta antistante la Chiesa. Al termine la festa si è conclusa con un momento di convivialità a cui tutti hanno partecipato. Un grazie a tutti quelli che, come ogni anno, si impegnano per la riuscita di questa festa.

Sergio M.



DICEMBRE

Domenica 8 dicembre - II di Avvento Solennità dell'Immacolata Concezione

Ore 15.00 ICFR 2 Nazareth, secondo incontro genitori e bambini (CG2000)
Ore 10.00 Giornata di adesione dell'Azione Cattolica (Duomo)

Lunedì 9 dicembre
Ore 20.45 Consiglio di Oratorio (CG2000)

Mercoledì 11 dicembre
Ore 20.45 2° Incontro di Avvento con p. Massimo sull'esortazione apostolica "Christus vivit" (CG2000)

Sabato 14 dicembre
Ore 14.30 Incontro icfr 2 Nazareth e icfr 4 Gerusalemme (CG2000)
Ore 15.00 Incontro icfr 6 Antiochia (CG2000)

Domenica 15 dicembre III di Avvento

Ore 15.00 ICFR 1 Secondo incontro genitori e bambini (CG2000)

Lunedì 16 dicembre
Ore 20.30 Incontro per gli adolescenti (1° - 2° - 3° - 4° e 5° superiore) (CG2000)

Martedì 17 dicembre
Ore 20.45 Secondo incontro in preparazione dei Battesimi del mese di dicembre (CG2000)

Da lunedì 16 a sabato 21 dicembre

Novena di Natale per famiglie e bambini (chiesetta Emmaus presso CG2000 ore 16.30)

Giovedì 19 dicembre
Ore 20.45 terzo incontro di Avvento con padre Massimo sull'esortazione apostolica "Christus vivit" (Santa Maria)

Venerdì 20 dicembre
Ore 20.30 Incontro per i preadolescenti (2° e 3° media) (CG2000)

Sabato 21 dicembre
Ore 14.30 Incontro icfr 3 Cafarnao e icfr 5 Emmaus (CG2000)
Ore 18.00 Natale dello sportivo (Duomo)

Domenica 22 dicembre - IV di Avvento
Ore 15.00 ICFR 4 secondo incontro genitori e bambini (CG2000)

Martedì 24 dicembre
Ore 23.30 Veglia di Natale (Duomo)
Ore 24.00 Messa (Duomo)

Mercoledì 25 dicembre Natale del Signore

Giovedì 26 dicembre Santo Stefano

Venerdì 27 dicembre
Ore 20.45 Terzo incontro in preparazione dei Battesimi del mese di dicembre (CG2000)

Domenica 29 dicembre Sacra famiglia di Nazareth

Ore 11.15 anniversari di matrimonio (Santa Maria)
Ore 11.15 Celebrazione dei battesimi comunitari con la santa Messa (Duomo)
Ore 16.00 Celebrazione dei battesimi comunitari con solo il rito (Duomo)

Martedì 31 dicembre
Ore 18.00 canto del "Te Deum" (Duomo)
Ore 21.00 Festa di Capodanno per le famiglie presso il Cg 2000
Ore 21.00 Festa di Capodanno per medie e adolescenti presso il DreamBar del Cg2000

GENNAIO 2020

**Mercoledì 1 gennaio
Solennità di Santa Maria Madre di Dio**
53ª Giornata mondiale della pace

Dal 2 al 5 Campo invernale per i ragazzi delle medie a Ponte di Legno

**Domenica 5 gennaio
II domenica dopo Natale**

Ogni venerdì
Adorazione Eucartistica in Duomo
dalle 9.40 alle 11.00

Ogni sabato e vigilia di festa
dalle 15.30 in Duomo è presente un confessore

Ogni domenica
Ore 17.00 Esposizione del Santissimo, Vespri, Dottrina e Benedizione Eucaristica in Duomo

Offerte dal 18 ottobre al 18 novembre**Opere Parrocchiali**

La classe del 1953	50,00
Sindacato CISL di Chiari in occasione S. Messa in memoria dei collaboratori defunti	100,00
Piccola Accademia S. Bernardino in occasione del Concerto nella Chiesa di S. Maria	100,00
Associazione Combattenti e Reduci Certificato	12,00
Associazioni Diabetici di Bs sezione di Chiari in occasione della giornata mondiale del Diabete	50,00
Associazione Artiglieri e Vigili del Fuoco in occasione di Santa Barbara	200,00
N. N. in memoria di Pierina Vavassori ved. Mombelli	500,00
Comunità Santellone contributo anni 2018 e 2019	16.000,00

C.A.V.

Condominio Torre 2 in memoria di Piero Traversari	110,00
--	--------

Organo

Offerte domenica 20 ottobre	3,00
Offerte domenica 27 ottobre	3,00
Offerte domenica 3 novembre	3,00
Offerte domenica 10 novembre	3,00

Madonna delle Grazie

Offerte domenica 20 ottobre	5,00
Offerte domenica 27 ottobre	4,00
Offerte domenica 3 novembre	4,00
Offerte domenica 10 novembre	4,00

Restauro Chiesa del Cimitero

Offerte Cassetine domenica 20 ottobre	6,00
Offerte Cassetine domenica 27 ottobre	1.843,88
Offerte Cassetine domenica 27 ottobre	38,00
Offerte Cassetine domenica 3 novembre	10,00
Offerte Cassetine domenica 10 novembre	6,00
Offerte Chiesa Ospedale dal 21 ottobre al 27 ottobre	850,00

Offerte raccolte da Santella dei Casotti	180,00
La Classe 1937 in occasione della loro festa	50,00

Restauro Pala dell'Addolorata

N. N.	300,00
N. N.	100,00
Laura, Cesare e Mary in memoria di Giacomo Garzetti	100,00
Moglie e figli in memoria di Giacomo Garzetti	200,00
Fratelli, sorelle, cognati e cognate in memoria di Giacomo Garzetti	300,00
Genitori e famiglia in ricordo del piccolo e caro Emanuele Bulgarini	300,00
Gruppo Ideal Stampi s.r.l.	250,00
In ricordo di Natale Facchetti e figlia Lucia	100,00
La sorella e la famiglia in memoria di Pietro Foschetti	300,00
N.N.	200,00

**Il Comitato restauro Chiesa cimitero
per la Pala dell'Addolorata**

Offerte raccolte il 1 novembre dal Comitato	1.144,00
Offerte raccolte il 2 novembre dal Comitato	958,50
N. N. ricordando Cogi Cesare	1.000,00
N. N. in ricordo di mamma, papà e fratelli Cogi	200,00
N. N. in memoria dei propri defunti	300,00
N. N. in memoria di Maria Sangaletti	200,00
N. N. in memoria di Santino	200,00
I figli in ricordo del papà Bruno	200,00
N. N. in ricordo del figlio M.G.	200,00
N. N. ricordando i propri genitori	400,00

I coniugi Silvia e Dino Salvioni hanno donato una piastra digitale per la registrazione delle funzioni religiose. A loro il grazie della comunità parrocchiale.

Anagrafe parrocchiale dal 18 ottobre al 18 novembre

Battesimi

- 61. Gabriele Libretti
- 62. Victor Piva
- 63. Filippo Riccardi
- 64. Anna Scalvini
- 65. Justin Ghergut

Defunti

- | | |
|--|----|
| 153. Anna Domenica Padovani ved. Frialdi | 95 |
| 154. Regina Mozzanica in Lecchi | 81 |
| 155. Assunta Gritti ved. Ramera | 84 |
| 156. Pietro Zanetti | 82 |
| 157. Pietro Antonio Morandini | 55 |
| 158. Renato Martelengo | 89 |
| 159. Elisabetta Barcella in Barchi | 80 |
| 160. Alberto Zotti | 82 |
| 161. Giovannina Pedrazzoli | 92 |
| 162. Nicolò Zarzana | 92 |
| 163. Roberto Cinquini | 81 |
| 164. Virginia Iore | 99 |
| 165. Anna Maria Simoni ved. Tortelli | 82 |
| 166. Giacomo Garzetti | 81 |
| 167. Gabriella Mazzotti in Ramera | 63 |
| 168. Pietro Traversari | 89 |
| 169. Luigina Zanetti | 87 |
| 170. Bruna Ravelli in Libretti | 77 |
| 171. Battista Malzani | 65 |
| 172. Angelo Locatelli | 64 |
| 173. Pierina Vavassori ved. Mombelli | 95 |
| 174. Rosangela Rovetta | 49 |
| 175. Paolo Piovani | 81 |



Elvira Zani
in Mantegari
13.10.1942 - 24.12.2017

Nel secondo anniversario della tua morte, tuo marito e i tuoi figli ti ricordano sempre. Sei nei nostri cuori e ci manchi molto.

I tuoi cari



Francesco Olmi
16.2.1935 - 18.12.2015

Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta.

I tuoi familiari

L'Angelo

Anno 2020

ordinario

25 euro

sostenitore

da 30 euro

postale

da 35 euro

Avenire

il quotidiano dei cattolici



Giacoma Frosio
29.2.1924 - 26.7.2009

Luigi Cucchi
18.10.1919 - 19.10.1991



Antonio Cucchi
13.7.1953 - 30.12.1968

Sono passati molti anni,
ma il vostro ricordo
è più vivo che mai.
Vi abbiamo voluto
un bene immenso da
vivi, altrettanto ve ne
vogliamo ora che non
siete più con noi.
Avrete sempre un posto
nei nostri cuori.

I vostri cari



Alfredo Bosetti
28.9.1943 - 29.11.2018

Ciao caro papà,
è già passato un
anno da quando
all'improvviso ci
hai lasciate. Ogni
giorno si sente la
tua mancanza,
soprattutto la
mamma sente
il vuoto che hai
lasciato. Era
abituata a vivere al
tuo fianco giorno
dopo giorno:
cinquant'anni
vissuti l'uno per

l'altra. Sei stato un grande marito, papà e
nonno, a noi figlie hai trasmesso tanto amore,
ci hai insegnato i veri valori della vita. Come
nonno hai dato tutto, stravedevi per i tuoi
nipoti, giocavi e scherzavi con loro e per
questo ti adoravano. Il nostro più grande
desiderio è venire lassù a riprenderti, anche a
costo di litigare con Dio dicendogli: «Serve più
a noi che a te...».

*Tua moglie Nella e le tue figlie
Sabrina e Stefania*



Pietro Barbariga
11.8.1920 - 22.9.1997

Rosa Donna
8.11.1923 - 29.8.2014

Insieme dal Paradiso vegliate su di noi e
protegeteci sempre.

*I vostri figli Giovanna,
Felice, Angelo e Fausto*



Alberto Festa
21.4.1944 - 2.12.2006

Carissimo Alberto,
ti ricordiamo con
affetto e una preghiera.
Una lacrima evapora,
un fiore appassisce,
una preghiera invece
arriva fino al cuore
dell'Altissimo.

Ogni giorno manchi a
tutti noi, ma sei presente
ovunque: nei nostri cuori sempre!

La tua famiglia



*Auguri
di un Sereno
Santo Natale*

